



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria
nell'anno 2008

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA LIGURIA NELL'ANNO 2008

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	7
Le costruzioni	10
I servizi	11
Gli scambi con l'estero	17
La redditività, gli investimenti e la struttura finanziaria delle imprese	17
2. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	23
3. Il mercato del credito	23
Il finanziamento dell'economia	23
L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	32
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	34
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	35
4. La spesa pubblica	35
La dimensione dell'operatore pubblico	35
La sanità	35
L'assistenza ospedaliera: struttura dell'offerta, domanda e costi	38
Gli investimenti pubblici	39
5. Le principali modalità di finanziamento	42
Le entrate di natura tributaria	42
Il debito	42
APPENDICE STATISTICA	45
NOTE METODOLOGICHE	69

INDICE DEI RIQUADRI

I settori ad alta tecnologia in Liguria in un confronto europeo	9
Il turismo internazionale in Liguria	14
Il settore delle crociere	15
L'immigrazione e l'occupazione degli stranieri	20
I divari nei tassi bancari tra Liguria e Italia	27
La spesa farmaceutica convenzionata	36

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 22 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2009

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3

16121 Genova

telefono: +39 010 54911

Stampato nel mese di Giugno 2009 presso la tipografia Grafiche Fassicomo di Genova

LA SINTESI

Dal quarto trimestre dello scorso anno, con l'aggravarsi della crisi, l'economia internazionale ha sperimentato la più profonda recessione degli ultimi decenni. L'Italia, colpita dalla crisi in una fase particolarmente delicata, caratterizzata da una complessa trasformazione strutturale, è stata l'unica tra le maggiori economie dell'area dell'euro a registrare una riduzione del PIL già nella media del 2008. L'attività economica ha continuato a contrarsi a ritmi molto elevati nella prima parte del 2009.

Anche la Liguria, nel 2008 e nei primi mesi dell'anno in corso, ha risentito in misura progressivamente crescente della crisi economica internazionale, mostrando un marcato indebolimento di larga parte dei comparti di attività economica. Alcune caratteristiche strutturali della regione, come l'elevata terziarizzazione del tessuto produttivo e la limitata apertura al commercio estero, hanno ritardato il manifestarsi degli effetti più incisivi del deterioramento del contesto macroeconomico esterno.

Nel comparto industriale, a partire dall'autunno, i livelli di domanda e produzione hanno evidenziato una marcata caduta. I due terzi delle imprese industriali regionali che hanno preso parte alla rilevazione della Banca d'Italia hanno risentito della crisi; per la metà di queste l'impatto sull'andamento aziendale è stato giudicato rilevante. Rispetto all'anno precedente le esportazioni hanno decelerato e la redditività delle aziende si è ridotta; la spesa per investimenti ha ristagnato.

Il settore delle costruzioni ha risentito del rallentamento del mercato immobiliare, nel quale le compravendite sono diminuite e i prezzi sono rimasti stazionari in termini reali; l'attività di ristrutturazione e recupero di edifici si è ridotta. Nel comparto delle opere pubbliche l'attività è rimasta stagnante, ma alcuni avanzamenti nell'iter progettuale e nelle procedure di gara relative ai principali programmi di investimento sembrano indicare potenzialità di crescita.

Nel comparto dei servizi gli andamenti sono stati differenziati per settore; gli effetti della crisi sono comunque stati avvertiti in minor misura rispetto all'industria. Le vendite al dettaglio di beni durevoli si sono ridotte; la grande distribuzione ha conseguito un modesto incremento del fatturato, limitato al comparto degli alimentari e dei prodotti di largo consumo. Le presenze turistiche presso le strutture ricettive regionali sono rimaste sostanzialmente stabili; è proseguita la crescita della quota dei visitatori di provenienza estera, la cui spesa negli ultimi dieci anni è aumentata in misura superiore alla media nazionale.

Il movimento mercantile presso gli scali regionali si è ridotto, risentendo della stasi nel commercio internazionale che ha altresì determinato una brusca flessione dei

noli. Il traffico di container, leggermente diminuito, ha continuato a mostrare una performance inferiore a quella dei principali scali del Mediterraneo occidentale. È invece cresciuto il movimento di passeggeri.

Il processo di espansione occupazionale in atto da diversi anni, favorito anche dalla regolarizzazione degli immigrati, si è arrestato: il numero di addetti è rimasto sostanzialmente stazionario, mentre è cresciuto quello delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di disoccupazione è aumentato per la prima volta da diversi anni, pur restando inferiore alla media del paese. È cresciuto il ricorso agli interventi ordinari di Cassa integrazione, che ha raggiunto un picco nel primo trimestre del 2009; sono stati inoltre emanati provvedimenti regionali per la Cassa integrazione in deroga.

I finanziamenti bancari hanno progressivamente rallentato, in particolare per le famiglie consumatrici: le nuove erogazioni di mutui si sono ridotte, così come il credito al consumo, negativamente influenzate dall'incertezza delle prospettive economiche e dalla contenuta dinamica dei redditi familiari. Il ritmo di crescita del ricorso al credito delle imprese, pur in flessione, è rimasto sostenuto, in particolare per le aziende di maggiore dimensione e per i finanziamenti a medio e a lungo termine. Il tasso medio praticato sui finanziamenti a breve termine in Liguria è rimasto più elevato della media nazionale, principalmente a causa della composizione settoriale e dimensionale del tessuto produttivo locale, che si caratterizza per un ruolo rilevante delle famiglie e delle piccole imprese.

I prestiti degli intermediari di minore dimensione sono cresciuti in misura superiore a quelli delle grandi banche. Sulla base di analisi relative al periodo 1997-2007, tale andamento si inquadra in un processo pluriennale di crescita del ruolo degli intermediari minori, in particolare nel finanziamento delle piccole imprese.

L'allocazione del risparmio ha risentito della crescente avversione al rischio delle famiglie, dovuta ai recenti andamenti dei mercati finanziari. La raccolta bancaria diretta è cresciuta in misura sostenuta, in particolare nella componente obbligazionaria. Tra i valori mobiliari a custodia e amministrazione presso il sistema bancario sono aumentati i titoli di Stato e le obbligazioni *corporate*, mentre gli OICR e le gestioni patrimoniali bancarie hanno registrato consistenti deflussi netti di risparmio.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel periodo 2000-07, secondo i dati di fonte Istat, il valore aggiunto del settore agricolo regionale si è ridotto mediamente del 2,7 per cento all'anno. L'occupazione totale è leggermente cresciuta, grazie all'incremento della componente autonoma che ha compensato la riduzione dello 0,3 per cento all'anno dei lavoratori dipendenti.

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2008 la produzione agricola si è ridotta, soprattutto per le coltivazioni erbacee e in particolare negli ortaggi; la produzione nel comparto oleario si è mantenuta pressoché stabile. Secondo le stime degli operatori, nel comparto vitivinicolo vi è stata una diminuzione della produzione di vino, specialmente nelle province di La Spezia e di Savona. Dal punto di vista qualitativo, l'annata sarebbe risultata positiva per gli ortaggi e per l'olio.

Nel settore della floricoltura la produzione lorda vendibile, stimata dagli operatori in circa 200 milioni di euro, si sarebbe ridotta di circa il 15 per cento. Tale riduzione si inserisce in un contesto di razionalizzazione della struttura produttiva del comparto, che nel 2008 ha registrato un ulteriore calo del numero delle aziende floricole.

In base ai dati Infocamere-Movimprese, nel 2008 il numero delle aziende operanti nel comparto agricolo si è ridotto di circa due punti percentuali (tav. a4). Le esportazioni sono diminuite di oltre il 10 per cento (tav. a14).

L'industria

Nel 2006 l'industria in senso stretto in Liguria ha contribuito per l'11,9 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale. Tale quota, in diminuzione di 2,2 punti percentuali rispetto al 2001, risulta inferiore di quasi dieci punti alla media nazionale.

Nello stesso arco temporale gli addetti alle unità locali manifatturiere della Liguria sono diminuiti in media annua dello 0,8 per cento. La riduzione è meno marcata rispetto alla media nazionale (-1,4 per cento).

L'industria ligure si caratterizza strutturalmente per una minore incidenza, rispetto al paese, dei settori a bassa intensità tecnologica secondo la definizione OCSE. La quota di addetti impiegata nei comparti ad alta tecnologia, di contro, è rimasta sensibilmente superiore alla media nazionale per tutto l'arco temporale 1991-2006 (confronta il riquadro: I settori ad alta tecnologia in Liguria in un confronto europeo). Il divario ha raggiunto un picco all'inizio del decennio in corso (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Composizione degli addetti all'industria manifatturiera per classe di intensità tecnologica (1) (valori percentuali)						
	Liguria			Italia		
	1991	2001	2006	1991	2001	2006
Alta	10,5	14,9	12,1	7,7	7,2	7,3
Medio-alta	26,5	21,0	23,2	22,6	23,7	23,6
Medio-bassa	38,3	37,0	36,3	25,1	27,9	29,5
Bassa	24,8	27,1	28,5	44,6	41,2	39,6

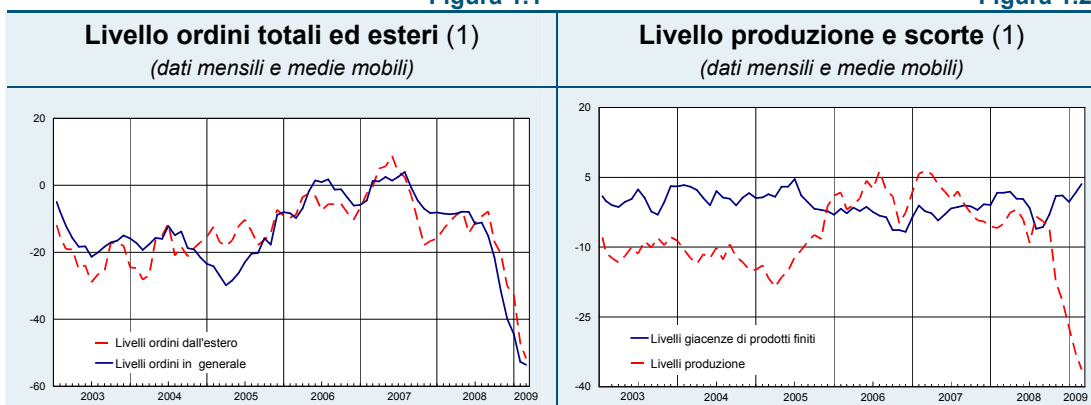
Fonte: Istat, 7° e 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi (1991 e 2001) e Archivio statistico delle imprese attive 2006.
(1) Le classi di intensità tecnologica sono state definite in accordo con la definizione OCSE.

Sulla base degli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel corso del 2008 la domanda alle imprese industriali liguri è peggiorata; a partire dal terzo trimestre il livello degli ordini ha registrato un netto deterioramento. La flessione, che ha interessato sia la componente estera che quella interna, si è ulteriormente accentuata all'inizio dell'anno in corso (fig 1.1).

Il livello della produzione ha mostrato un deterioramento analogo a quello degli ordinativi: soprattutto nella fase più acuta, vi è stata inoltre una moderata ricostituzione delle scorte di magazzino (fig. 1.2). Anche il grado di utilizzo degli impianti si è progressivamente ridotto, attestandosi al 75,0 per cento nella media del 2008 e al 68,7 per cento nel primo trimestre dell'anno in corso (tav. a5): si tratta del valore più basso registrato nel corso dell'ultimo decennio.

Figura 1.1

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Nell'intero 2008 il fatturato delle imprese industriali che hanno preso parte alla rilevazione della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è cresciuto in termini nominali del 9,6 per cento (tav. a6). L'incremento è dovuto pressoché esclusivamente alle vendite realizzate dalle imprese che producono su commessa pluriennale, in particolare nel settore dei mezzi di trasporto e in quelli che fanno uso di tecnologie avanzate; per quanto attiene ai beni di consumo, vi ha contribuito soltanto il settore alimentare. Per l'anno in corso, le aziende prevedono una riduzione del fatturato.

Per le imprese partecipanti all'indagine, gli investimenti in beni materiali sono cresciuti del 2,7 per cento in termini nominali; si tratta di un valore inferiore a quello pianificato dalle aziende all'inizio del 2008 ed in forte rallentamento rispetto all'anno precedente (15,0 per cento). Le previsioni per l'anno in corso continuano a essere improntate a un sostanziale ristagno della spesa reale.

I due terzi delle imprese industriali liguri partecipanti alla rilevazione della Banca d'Italia hanno dichiarato di risentire, seppur in misura variabile, degli effetti della crisi economica-finanziaria; per circa la metà di queste l'impatto sull'andamento aziendale sarebbe rilevante. Le imprese hanno segnalato un sostenuto calo della domanda, che si riflette nelle citate attese di diminuzione del fatturato, nonché alcune difficoltà di pagamento da parte dei clienti e dei committenti. Per fronteggiare gli effetti della difficile fase congiunturale le imprese hanno dichiarato di aver intrapreso o di voler adottare iniziative quali la diversificazione dei mercati di vendita, il miglioramento qualitativo della gamma dei prodotti e il contenimento dei costi produttivi.

I SETTORI AD ALTA TECNOLOGIA IN LIGURIA IN UN CONFRONTO EUROPEO

I dati Eurostat consentono di raggruppare, mediante analisi statistiche di *clustering*, le regioni europee più simili per struttura economica e produttiva. I risultati di queste analisi collocano la Liguria fra le regioni a reddito medio-basso e con una marcata specializzazione nei settori a elevata intensità di conoscenza; nel medesimo raggruppamento rientrano il Lazio, sette regioni francesi (Lorraine, Aquitaine, Midi-Pyrénées, Limousin, Auvergne, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Cote d'Azur), una regione belga (Wallone) e le regioni di Madrid e di Berlino.

La specializzazione della Liguria riguarda in primo luogo il comparto manifatturiero, nel quale la quota di addetti nei settori delle alte tecnologie supera sia la media nazionale (cfr. tav. 1.1) sia quelle del *cluster* di riferimento. Nel terziario, di contro, il dato ligure è leggermente inferiore a quello del raggruppamento europeo, con l'eccezione dei servizi innovativi dell'intermediazione finanziaria e assicurativa.

Negli ultimi dieci anni, tuttavia, la Liguria ha mostrato una capacità di espandere le proprie dotazioni di capitale umano e di conoscenze tecnologiche inferiore a quella delle regioni europee aventi simili caratteristiche. Nel biennio 2006-07 la quota regionale dei laureati e delle persone con un titolo post-laurea (18,2 per cento) era inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto al *cluster* di riferimento. Nel periodo 2004-05 la spesa in ricerca e sviluppo, proveniente per oltre la metà dalle imprese private, era pari all'1,25 per cento del Pil regionale. Tale valore, pur superiore alla media nazionale (1,10 per cento), era inferiore di 0,8 punti alla media del raggruppamento

mento europeo di riferimento; rispetto alla metà degli anni novanta, tale divario risultava raddoppiato. Nello stesso biennio le domande di brevetto presentate dalla Liguria all'*European Patent Office* sono state 44,9 per milione di abitanti, valore sostanzialmente invariato rispetto alla metà degli anni novanta. Per il *cluster* di riferimento tale indicatore è invece passato da 50,1 a 66,8.

Alcune recenti iniziative pubbliche e private sono state varate in Liguria a sostegno del tessuto produttivo *high-tech*: tra queste la costituzione del “Distretto dei sistemi intelligenti integrati” a Genova, del “Distretto delle tecnologie marine” a La Spezia e l’insediamento dell’Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) nel capoluogo regionale.

Da ultimo, è stato costituito nel ponente genovese (collina degli Erzelli) il “Parco scientifico e tecnologico Leonardo”, ove si trasferirà la Facoltà di Ingegneria della locale Università. Il Parco potrebbe fornire un importante contributo alla diffusione dell’attività innovativa e favorire l’incremento dell’impegno congiunto in R&S da parte delle imprese e del settore pubblico. Nelle previsioni dei promotori, l’investimento complessivo ammonterà, in un arco pluriennale, a circa un miliardo di euro; l’occupazione complessiva nell’area dovrebbe attestarsi a regime a circa 10 mila persone. Il primo settore del Parco dovrebbe divenire operativo entro il 2011.

Le costruzioni

Dopo una fase espansiva durata circa sette anni, l’attività nel settore delle costruzioni ha rallentato; i primi segnali di decelerazione apparsi nel 2007 hanno trovato conferma nel corso del 2008, interessando non solo il comparto delle opere pubbliche ma anche le iniziative private. Nel secondo semestre dello scorso anno il livello occupazionale si è ridotto del 2,5 per cento. È proseguito il processo di frammentazione del comparto, con circa l’80 per cento delle imprese costituite da ditte individuali.

In base ai dati dell’Osservatorio del mercato immobiliare dell’Agenzia del territorio, nel corso del 2008 il numero di compravendite è diminuito a un tasso tendenziale del 13,0 per cento (-9,1 per cento nel 2007). I prezzi nominali di vendita delle abitazioni sono cresciuti a un tasso tendenziale del 3,1 per cento (7,1 per cento nel 2007), in misura leggermente superiore alla media nazionale. Il dato implica una sostanziale invarianza in termini reali.

Secondo i dati dell’Agenzia delle entrate il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti per ottenere la detrazione sulle spese di ristrutturazione edilizia è diminuito del 2,8 per cento, in linea con il dato medio nazionale. A partire dal varo degli incentivi nel 1998, gli interventi realizzati in regione hanno interessato il 18,4 per cento del patrimonio immobiliare ligure.

Nel periodo 2002-07 in Liguria i prezzi delle abitazioni al metro quadrato erano aumentati a un tasso medio annuo del 12,2 per cento. Si tratta di un valore superiore sia alla media delle regioni nell’area nordoccidentale del paese (5,6 per cento) sia alla media nazionale (7,1 per cento). Nell’intero arco temporale di riferimento la Liguria è risultata la regione con le quotazioni medie al metro quadrato più elevate. Rispetto al valore medio nazionale il divario è aumentato, passan-

do dal 45 per cento del 2002 all'83 per cento del 2007. In considerazione delle elevate quotazioni immobiliari, sulla base di elaborazioni effettuate dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: Note metodologiche), nel 2007 la Liguria è risultata la regione italiana con il più alto livello di ricchezza reale pro capite; quest'ultima è infatti rappresentata per circa il 92 per cento dal valore delle abitazioni.

L'attività nel comparto delle opere pubbliche è rimasta debole. In prospettiva, un rilancio dei principali programmi realizzativi delle infrastrutture previste per la regione e già cantierabili nel 2009 potrebbe derivare dallo stanziamento di risorse aggiuntive del piano anticrisi per la prosecuzione delle opere strategiche. Anche sul fronte degli interventi di riqualificazione urbanistica, sono stati individuati alcuni progetti su tutto il territorio ligure finanziati con i fondi FESR (cfr. il paragrafo: *Gli investimenti pubblici*).

Per quanto riguarda le maggiori opere infrastrutturali, nel corso del 2008 è stata bandita la gara per il rifacimento del nodo ferroviario di Genova. L'iter realizzativo del Terzo Valico dei Giovi, che nel corso degli ultimi anni aveva incontrato notevoli rallentamenti dovuti alla carenza di copertura finanziaria, ha beneficiato dell'approvazione del "Programma infrastrutture strategiche", allegato al DPEF 2009-13, e successivamente dello stanziamento di un miliardo di euro deliberato dal CIPE a marzo 2009. Sono ripresi i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria S. Lorenzo-Andora. La progettazione preliminare per il rifacimento dei raccordi autostradali genovesi (le c.d. "gronde"), per i quali è disponibile una quota dei finanziamenti, dovrebbe avviarsi dopo la conclusione del dibattito pubblico promosso dal Comune di Genova riguardante l'effettivo tracciato. Per la sezione di Ponente del nuovo raccordo è necessario un aggiornamento della convenzione ANAS-Autostrade Spa per affrontare i maggiori costi, mentre per la sezione di Levante manca ancora una proposta articolata sul piano finanziario. Nell'anno in corso dovrebbero infine essere avviati i lavori per il potenziamento dell'"Aurelia bis" nelle province di Savona e della Spezia.

I dati di fonte CRESME relativi al 2008 evidenziano una crescita sostenuta del valore complessivo (17,9 per cento) e di quello medio (16,9 per cento) a prezzi correnti dei bandi pubblicati. Essi sono riconducibili in primo luogo alla pubblicazione delle gare per il nuovo nodo ferroviario di Genova e per i principali interventi di potenziamento della rete stradale.

I servizi

Sulla base della nuova edizione dei Conti regionali Istat, nel periodo 2000-07 il valore aggiunto prodotto dal terziario ligure è aumentato in media dell'1,3 per cento all'anno in termini reali, contribuendo in misura determinante all'evoluzione del prodotto regionale. Nel 2007 il concorso dei servizi al valore aggiunto complessivo regionale si è attestato all'81,4 per cento, 11 punti percentuali in più della media nazionale.

Il settore dei servizi ha mostrato una minore reattività al ciclo economico rispetto al manifatturiero. Il 20 per cento circa delle imprese del terziario che hanno preso parte alla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) ha dichiarato di non avere ancora subito impatti dall'attuale crisi economico-finanziaria, e per oltre la metà del campione gli effetti sono stati sino a ora di modesta entità; poco più del 9 per cento delle imprese ne ha già risentito in misura elevata. Le

aziende dei servizi hanno lamentato difficoltà di pagamento da parte dei clienti e cali della domanda, ma nella maggior parte dei casi hanno valutato modesta l'entità di questi fenomeni.

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2008 il valore a prezzi correnti delle vendite al dettaglio è diminuito dello 0,6 per cento in ragione annua, mostrando un andamento differenziato per la grande distribuzione (crescita dell'1,4 per cento) e per gli altri esercizi (calo di pari entità). Sulla base dell'indagine bimestrale di Unioncamere, nell'intero 2008 il fatturato della grande distribuzione sarebbe aumentato del 3,9 per cento in termini nominali. La crescita sarebbe stata sostenuta dai prodotti di largo consumo confezionato (4,5 per cento); nel comparto non alimentare l'incremento sarebbe stato dell'1,0 per cento, corrispondente a una riduzione in termini reali.

Gli effetti della difficile fase congiunturale si sono riflessi sulla dinamica dei consumi di beni durevoli. Secondo una recente indagine condotta da Findomestic, nello scorso anno la spesa complessiva in beni durevoli in Liguria si sarebbe ridotta in termini nominali dell'8,4 per cento su base annua, in linea con il calo registrato a livello nazionale (-8,0 per cento). La flessione avrebbe interessato anche gli acquisti di auto usate (-4,5 per cento) nonché la spesa per elettrodomestici bruni (-8,1 per cento), quali i televisori, le telecamere e gli impianti hi-fi. Le vendite degli elettrodomestici bianchi (lavatrici, lavastoviglie, ecc.) sarebbero rimaste invece stazionarie. Sulla base dei dati ANFIA, le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte del 16,6 per cento, in misura superiore rispetto alla media nazionale (-13,5 per cento).

Secondo i dati Istat, nella media del 2008 l'indice regionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato del 2,9 per cento su base annua, in misura inferiore alla media nazionale (3,3 per cento). Gli incrementi più significativi si sono verificati per i seguenti capitoli di spesa: "alimentari e bevande analcoliche", "abitazione, acqua, elettricità e combustibili" e "trasporti". Hanno mostrato variazioni negative gli indici dei prezzi al consumo relativi ai comparti "servizi sanitari e spese per la salute" e "comunicazioni". A partire dal mese di settembre l'indice regionale dei prezzi al consumo ha rallentato, facendo registrare nel primo bimestre dell'anno in corso un aumento tendenziale dell'1,6 per cento.

Sulla base delle informazioni fornite da Infocamere-Movimprese, alla fine del 2008 il numero di imprese attive nel commercio al dettaglio è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 25 mila unità (tav. a4).

In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel corso del 2007 – ultimo anno per cui sono disponibili i dati – il numero totale di esercizi si è ridotto di tre unità: la chiusura di cinque grandi magazzini e quattro supermercati (tav. a7) è stata parzialmente bilanciata dall'aumento, da 26 a 31 unità, del numero di esercizi specializzati. All'inizio del 2008 la superficie di vendita della grande distribuzione ammontava in Liguria a 210 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 285 in Italia.

Il turismo. – Nel 2008 gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive liguri sono rimasti pressoché stabili, con un incremento dei turisti stranieri che ha quasi compensato il calo di quelli italiani (tav. a8). La durata media dei soggiorni si è confermata pari a 3,9 giorni. Sono state registrate oltre 14 milioni di presenze, con una lieve di-

minuzione rispetto al 2007 (fig. 1.3).

Figura 1.3

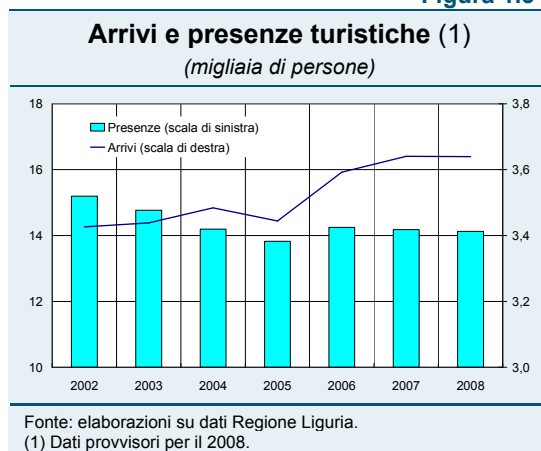
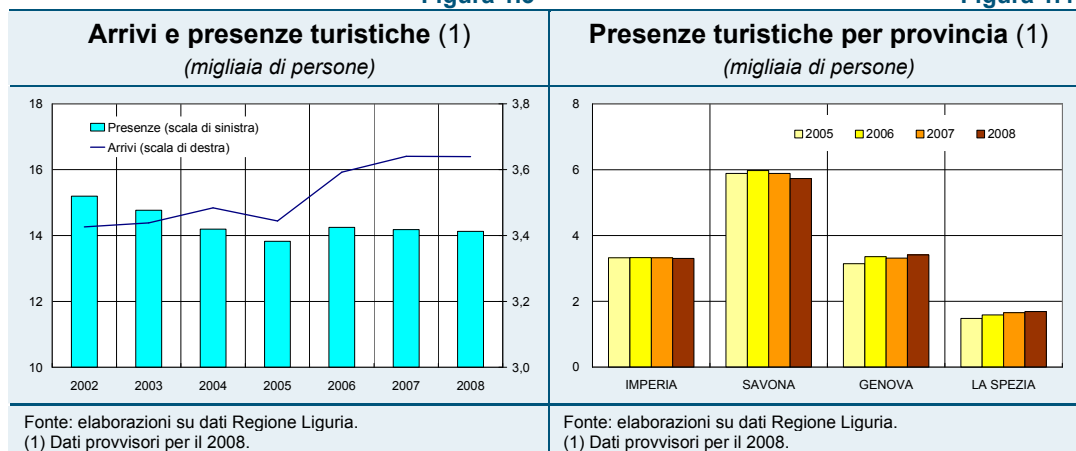


Figura 1.4



Per i turisti stranieri le giornate di presenza sono aumentate del 5,0 per cento, mentre per gli italiani si sono ridotte del 2,5 per cento. Il riquadro: *Il turismo internazionale in Liguria* approfondisce alcuni aspetti riguardanti la spesa dei turisti stranieri in regione.

I giorni di presenza sono aumentati nella provincia di Genova, specialmente nell'ambito cittadino, grazie ad un consistente incremento dei flussi turistici dall'estero. Vi è stata un'ulteriore crescita anche nella provincia della Spezia, mentre in quella di Savona, che continua a rappresentare oltre il 40 per cento delle presenze in Liguria, vi è stata un'ulteriore riduzione; vi ha influito il sensibile calo di presenze di italiani, a fronte di un recupero delle giornate trascorse da parte di turisti stranieri. Infine nella provincia di Imperia vi è stato un marginale calo delle giornate di presenza, dovuto alla componente domestica (fig. 1.4 e tav. a9).

Le giornate di presenza presso le strutture alberghiere, che rappresentano oltre il 70 per cento del totale, si sono ridotte dello 0,6 per cento. Presso le strutture di altra natura vi è stata una crescita dell'1,1 per cento.

Nel periodo 2003-07 il comparto alberghiero ha registrato una ricomposizione a favore del segmento di offerta a più alta qualità. Gli hotel a 4 e 5 stelle hanno incrementato il numero di posti letto del 7,3 per cento, mentre quelli a 1 e 2 stelle li hanno ridotti del 13,5 per cento. L'offerta degli alberghi a 3 stelle (poco più della metà del totale) è rimasta pressoché stabile.

Nello stesso periodo, nonostante il calo complessivo del numero di notti trascorse dai turisti negli alberghi liguri, vi è stato un incremento del 10,6 per cento delle presenze in hotel di fascia elevata. Per contro, gli alberghi di fascia bassa hanno ridotto di quasi un quinto le presenze e le strutture a 3 stelle hanno avuto una diminuzione del 6,2 per cento. Fra le strutture complementari, l'incremento delle presenze presso gli alloggi in affitto e quelli agrituristici ha più che compensato il calo registrato presso i camping e i villaggi turistici.

IL TURISMO INTERNAZIONALE IN LIGURIA

Il riquadro descrive le principali caratteristiche della spesa dei turisti stranieri in Liguria nel periodo 1997-2007. Le indicazioni sono basate sui dati dell'indagine campionaria sulla bilancia dei pagamenti turistica avviata nel 1996 dall'Ufficio Italiano Cambi, confluito in data 1.1.2008 nella Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche* per ulteriori precisazioni).

Nel 2007 la spesa dei turisti stranieri in Liguria è risultata pari a 1,23 miliardi di euro (tav. a10) a fronte di poco più di 13 milioni di pernottamenti. Nel periodo 1997-2007, la dinamica delle spese in regione è risultata superiore a quella media nazionale, beneficiando di alcuni eventi, quali la riqualificazione ricettiva del capoluogo genovese in relazione al vertice G8 del 2001 e alla manifestazione del 2004 "Genova Capitale Europea della Cultura".

Tra le categorie di spesa (tav. a11), hanno prevalso quelle relative all'alloggio (34,7 per cento del totale nel 2007) e agli acquisti presso le località visitate (31,7 per cento); la spesa presso ristoranti e bar è stata pari a circa il 20 per cento, mentre quella relativa al trasporto è stata di poco inferiore al 10 per cento. L'incidenza della spesa per lo *shopping*, più elevata rispetto alla media nazionale e a quella del Nord Ovest, è cresciuta di oltre cinque punti percentuali nell'arco temporale 2002-07; quella relativa alla ristorazione ha registrato una diminuzione.

Nel 2007 poco più del 40 per cento della spesa ha fatto capo a stranieri alloggiati in alberghi e villaggi turistici; la spesa dei turisti che hanno utilizzato case in affitto oppure che sono stati ospitati da parenti e amici è stata rispettivamente pari al 13,1 e al 10,7 per cento del totale.

Ai turisti stranieri che visitano la Liguria per vacanza è riconducibile oltre il 60 per cento della spesa complessiva, quota sensibilmente superiore alla media delle regioni nordoccidentali. Nel Nord Ovest una quota significativa di spesa è legata ai viaggi di lavoro: in Liguria tale quota risulta inferiore al 15 per cento, meno della metà della media dell'area.

Nel 2007 la spesa dei turisti stranieri in Liguria è stata ascrivibile per quasi il 60 per cento a residenti nell'UE27 (tav. a12), e in particolare a turisti tedeschi e francesi (rispettivamente 27,5 e 16,8 per cento). Nel periodo 1997-2007 la quota relativa all'UE27 si è ridotta di circa 7 punti percentuali, risentendo di dinamiche differenziate: l'incidenza della spesa dei turisti tedeschi si è quasi dimezzata, mentre quella dei francesi è cresciuta. Vi sono state leggere riduzioni della quota dei turisti britannici e statunitensi; la spesa di pertinenza dei turisti asiatici è rimasta molto contenuta (1,4 per cento del totale).

La spesa dei turisti stranieri in Liguria si caratterizza per una concentrazione nella fascia di età compresa fra i 35 e i 64 anni, così come nella media delle regioni nordoccidentali. Nel periodo 1997-2007, i turisti più giovani (sotto i 35 anni) hanno registrato una diminuzione di 4,1 punti percentuali della quota di spesa, mentre quella di pertinenza degli ultrasessantacinquenni è aumentata di quasi cinque punti percentuali.

I trasporti. – Nel 2008 il movimento delle merci presso i porti liguri si è ridotto del 4,5 per cento (fig. 1.5 e tav. a13); la diminuzione ha riguardato tutti gli scali.

Il traffico di container ha registrato un decremento dello 0,6 per cento, riconducibile, fra l'altro, alla netta riduzione dei traffici nell'ultima parte dell'anno. Il porto di Genova ha avuto una riduzione del 4,8 per cento dovuta, oltre che alla congiuntura negativa degli ultimi mesi, alla diminuzione dei volumi nella prima frazione dell'anno a causa dei problemi informatici presso il terminal VTE. I porti di La Spezia e di Savona, per contro, hanno realizzato un incremento del movimento di container.

Nel periodo 2003-08 il traffico di container presso i porti liguri è cresciuto ad un tasso medio annuo del 4,1 per cento, meno della metà di quello registrato dai principali porti esteri del Mediterraneo occidentale (fig. 1.6). Il divario di crescita ha riguardato in particolare il confronto con i porti spagnoli e, fra questi ultimi, con quello di Valencia che anche nel 2008 si è confermato in significativa crescita.

Il movimento di merci varie si è ridotto del 4,3 per cento, a causa della diminuzione verificatasi presso il porto di Genova e, in misura inferiore, presso lo scalo spezzino. Le rinfuse liquide sono ulteriormente diminuite presso tutti gli scali liguri. Le rinfuse solide hanno registrato un'ulteriore contrazione, sebbene meno marcata rispetto all'anno precedente; vi ha influito la diminuzione presso il porto di Genova, derivante principalmente dai prodotti siderurgici.

Figura 1.5

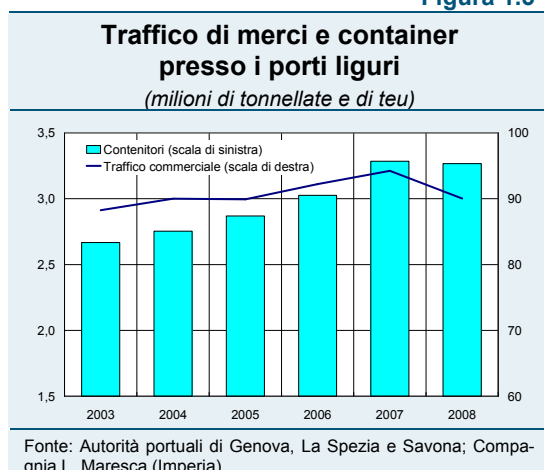
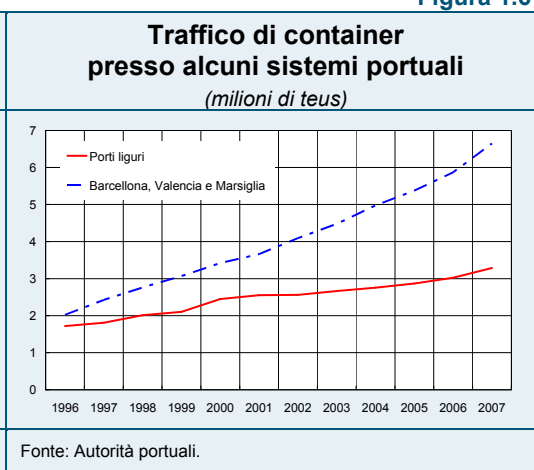


Figura 1.6



Il movimento di passeggeri presso i porti liguri è leggermente cresciuto; vi ha contribuito l'incremento, seppur ad un ritmo meno intenso rispetto al 2007, registrato presso gli scali di Genova e di Savona. Il movimento registrato dai traghetti è cresciuto in particolare a Savona; quello dei passeggeri delle navi da crociera è cresciuto in misura più intensa presso il porto di Genova. Al comparto crocieristico, che negli ultimi anni si è mostrato particolarmente dinamico, è dedicato il riquadro: *Il settore delle crociere*.

IL SETTORE DELLE CROCIERE

Secondo la *Cruise Lines International Association* (CLIA), nel periodo 1990-2007 il comparto delle crociere a livello mondiale ha registrato un incremento medio annuo dei passeggeri del 7,4 per cento, che si è accentuato negli anni più recenti ed è stato particolarmente sostenuto per quelli di nazionalità europea.

In ambito europeo, l'Italia rientra tra le destinazioni preferite; in base ai dati curati dall'agenzia marittima Cemar, nel 2008 presso i porti italiani il transito di crocieristi è aumentato dell'11,6 per cento, mentre il numero di scali per nave è cresciuto di oltre l'8 per cento. I principali porti sono stati Civitavecchia (il principale scalo crociere del Mediterraneo), Venezia, Napoli, Livorno, Savona e Genova (tav. R1.1).

Per i porti liguri sono transitati nel 2008 poco meno di 1,4 milioni di passeggeri, con una quota di mercato pari al 16 per cento del totale nazionale. Nel periodo 2003-08 il tasso di crescita medio annuo dei passeggeri transitati in Liguria è risultato pari al 10,4 per cento (16,0 per cento per il complesso dei porti italiani). L'incremento è stato particolarmente intenso presso il porto di Savona, in relazione all'inaugurazione, avvenuta nel novembre del 2003, di un nuovo terminal crociere cofinanziato e gestito da una primaria azienda del comparto. Il porto di Genova, dopo la riduzione di traffico registrata nel 2004, ha mostrato negli anni successivi un trend di costante crescita.

Tavola R1.1

Crocieristi							
<i>(Migliaia)</i>							
VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (*)
Movimento porti italiani	4.062	4.252	5.053	5.980	7.650	8.534	8.490
<i>di cui: Genova</i>	<i>616</i>	<i>288</i>	<i>396</i>	<i>475</i>	<i>520</i>	<i>548</i>	<i>620</i>
<i>di cui: Savona</i>	<i>195</i>	<i>530</i>	<i>633</i>	<i>592</i>	<i>761</i>	<i>771</i>	<i>680</i>
<i>di cui: La Spezia</i>	<i>25</i>	<i>26</i>	<i>37</i>	<i>57</i>	<i>79</i>	<i>50</i>	<i>....</i>
Toccate nave in porti italiani	3,1	3,7	3,9	4,2	4,4	4,8	4,3

Fonte: European Cruise Council, Cemar, Autorità Portuali. (*) Dati stimati.

Il comparto crocieristico, oltre a rappresentare una delle componenti più dinamiche del settore turistico, ha un impatto sull'occupazione e sull'attività economica legato alla spesa diretta e all'attività cantieristica. Secondo un rapporto elaborato dall'*European Cruise Council* (ECC), nel 2006, ogni milione di euro investito in Europa ha prodotto 2,2 milioni di euro di attività nell'indotto e generato 21 posti di lavoro. In Italia nel 2006 il numero degli addetti del comparto è stato stimato in oltre 74 mila; il giro di affari, per quasi la metà riconducibile all'ampliamento e all'ammodernamento della flotta presso cantieri italiani, si sarebbe attestato a 3,2 miliardi di euro. Nello stesso anno, la spesa dei passeggeri imbarcati presso gli scali nazionali per tasse portuali, biglietti aerei, sistemazioni alberghiere, cibi e bevande, escursioni e altri acquisti è ammontata a circa 330 milioni di euro. La Liguria beneficia ampiamente dello sviluppo del comparto, sia per la presenza sul territorio di importanti cantieri specializzati, sia per l'insediamento di primari operatori del settore, sia infine per le ricadute sull'indotto turistico e commerciale nelle vicinanze dei principali scali di destinazione e di imbarco.

Il traffico di passeggeri presso l'aeroporto di Genova è risultato pari a oltre 1,2 milioni di unità, in crescita del 6,5 per cento e in controtendenza rispetto alla riduzione media nazionale dell'1,8 per cento. Tuttavia, nel primo trimestre del 2009 vi è stata una flessione del 12,8 per cento del numero di persone trasportate, connessa alle scelte organizzative e alle vicende del principale vettore nazionale.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati provvisori dell'Istat, nel 2008 il valore delle esportazioni a prezzi correnti è aumentato del 9,4 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (12,2 per cento). La crescita è stata trainata dai comparti della chimica, dei prodotti metallici, della meccanica, dell'elettronica e dei prodotti alimentari, mentre si sono ridotte le vendite di mezzi di trasporto (tav. a14). Con riferimento ai mercati di sbocco, la decelerazione delle esportazioni ha riguardato principalmente i paesi dell'Unione europea (dall'8,2 al 4,1 per cento), sui quali ha influito il calo delle vendite dirette in Francia (-1,5 per cento), solo parzialmente compensato da un sensibile aumento dell'export in Germania e in Spagna. Anche le vendite nei paesi extra-UE hanno rallentato, dal 17,0 al 15,2 per cento. In particolare, si sono ridotte le esportazioni verso gli Stati Uniti e hanno notevolmente decelerato quelle verso l'Asia (tav. a15).

Il valore delle importazioni di beni e servizi a prezzi correnti è cresciuto del 12,6 per cento (5,0 per cento nel 2007). Il contributo maggiore all'accelerazione degli acquisti dall'estero è da attribuire al comparto delle industrie estrattive (27,8 per cento), che incide per circa il 43 per cento del valore complessivo; sono altresì cresciute le importazioni dei prodotti petroliferi e degli apparecchi meccanici. Si sono invece ridotti gli acquisti nei comparti dei prodotti alimentari, dei mezzi di trasporto e delle apparecchiature elettriche (tav. a14).

Il grado di apertura dell'economia ligure, misurato come rapporto tra il valore delle esportazioni e il prodotto interno lordo, continua a essere contenuto nel confronto nazionale. Nella media del periodo 2006-07 il grado di apertura è lievemente aumentato rispetto al 1999-2000, passando dal 9,8 al 10,8 per cento; si tratta di valori pari a meno della metà della media del paese (rispettivamente 21,2 e 22,5 per cento nei due periodi). La scarsa apertura dell'economia ligure è dovuta in larga parte alla maggiore diffusione in regione delle attività nel settore terziario.

La redditività, gli investimenti e la struttura finanziaria delle imprese

In base ai dati di bilancio di un campione di 3.450 imprese liguri, selezionate tra quelle sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved, tra il 2003 e il 2007 (ultimo anno di disponibilità dei dati, che consente di valutare la situazione economica e finanziaria delle imprese alla vigilia della crisi economica in atto) la redditività operativa delle aziende liguri, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, ha presentato variazioni limitate, attestandosi nell'ultimo anno in esame al 6,8 per cento (fig. 1.7). Nell'intero arco temporale le piccole imprese hanno mostrato una redditività operativa superiore a quella delle aziende di maggiori dimensioni; dal punto di vista settoriale, il risultato operativo delle imprese manifatturiere è rimasto stabilmente superiore a quello delle imprese di costruzione e del terziario (tav. a16).

Anche il rapporto tra risultato netto e totale attivo (ROA) ha oscillato in misura limitata, posizionandosi all'1,8 per cento nel 2007; esso risultava alla fine del periodo lievemente minore della media per le piccole imprese (2,1 per cento; tav. a16).

Figura 1.7

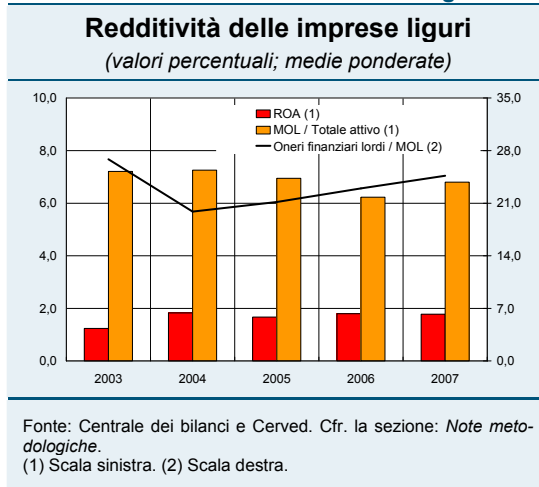
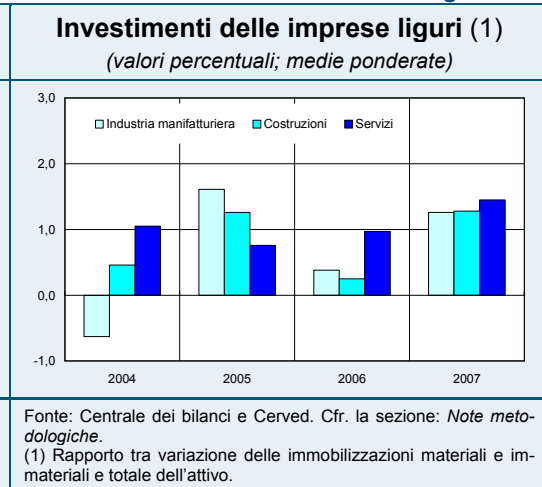


Figura 1.8



L'accumulazione di capitale fisso delle imprese liguri è rimasta modesta per tutto il periodo in esame: nei principali settori di attività economica il rapporto tra la variazione delle immobilizzazioni materiali e immateriali e il totale attivo si è mantenuto costantemente inferiore al 2 per cento annuo (fig. 1.8). Nel 2007, prima che si manifestassero i maggiori effetti della crisi in atto, vi è stato comunque un incremento della spesa in tutti i settori, che si è concentrato nelle imprese di dimensione minore.

Figura 1.9

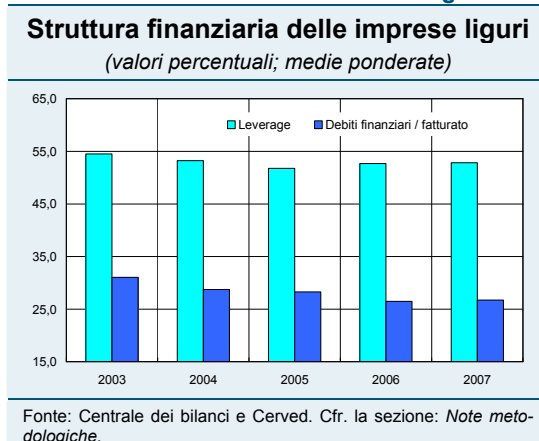
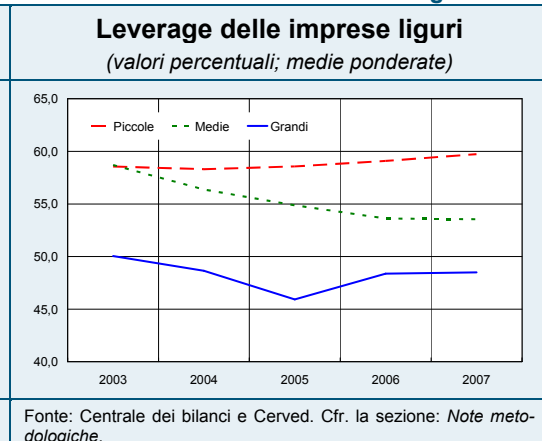


Figura 1.10



Nell'arco temporale in esame, l'indebitamento finanziario in rapporto al fatturato si è ridimensionato di oltre 4 punti percentuali, portandosi nel 2007 al 26,7 per cento (fig. 1.9).

Il *leverage* (rapporto fra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del patrimonio netto) delle imprese regionali è diminuito di quasi due punti, attestandosi nel 2007 al 52,8 per cento; vi ha contribuito la sensibile riduzione del debito mostrata dalle imprese di fascia dimensionale media (fig. 1.10).

Il *leverage* risulta più elevato della media nel comparto delle costruzioni (68,5 per

cento nel 2007) e nei servizi (54,9), inferiore nei settori manifatturieri (48,9). Ciò riflette in parte le maggiori dimensioni medie di impresa prevalenti nell'industria. Il grado di indebitamento delle aziende maggiori è infatti sensibilmente inferiore a quello delle PMI; nel corso degli anni più recenti, inoltre, il divario tra imprese medie e piccole si è ampliato (fig. 1.10). Ciò, unitamente al minore costo medio unitario del debito per le grandi aziende, concorre a spiegare la superiore redditività netta delle imprese di maggiore dimensione, a fronte di un risultato operativo minore rispetto alle PMI.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2008 in Liguria si è interrotta la progressiva espansione occupazionale in atto da diversi anni. Nella media dell'anno il numero di occupati è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente (0,2 per cento). Il marcato rallentamento della dinamica occupazionale è da ricondurre alla diminuzione tendenziale del numero di occupati registrato nel secondo semestre dell'anno.

Gli addetti regionali sono lievemente aumentati soltanto nella componente autonoma e, settorialmente, nel terziario non commerciale e nelle costruzioni. Gli occupati nell'industria in senso stretto, nel commercio e nell'agricoltura sono invece diminuiti (tav. a17).

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa fra i 15 e 64 anni si è mantenuto stabile al 63,8 per cento, superiore di 5 punti percentuali rispetto alla media del paese. Nel 2008 il tasso di occupazione femminile, che ha superato di 7,5 punti percentuali la media nazionale, ha mostrato una leggera flessione passando dal 55,0 al 54,7 per cento; per contro, il tasso di occupazione maschile è cresciuto di 4 decimi di punto percentuale, raggiungendo il 73,0 per cento.

Nella media del 2008 la quota degli occupati a tempo parziale è risultata pari al 16,7 per cento, in misura pressoché invariata rispetto all'anno precedente. I lavoratori a tempo determinato, che hanno rappresentato il 13,1 per cento del complesso dei dipendenti, sono cresciuti dello 0,4 per cento, esibendo un andamento differenziato per la componente femminile (in flessione dell'1,0 per cento) e per quella maschile (in crescita del 2,0 per cento).

A partire dagli anni novanta la dinamica occupazionale ligure, così come più in generale quella nazionale, ha risentito del contributo dei lavoratori stranieri residenti in regione; sia l'effettivo flusso migratorio, sia gli effetti dei provvedimenti di regolarizzazione hanno infatti contribuito notevolmente alla crescita dell'occupazione che ha caratterizzato gli ultimi anni (confronta il riquadro: *L'immigrazione e l'occupazione degli stranieri*).

L'IMMIGRAZIONE E L'OCCUPAZIONE DEGLI STRANIERI

In base ai dati dell'Istat, nell'arco temporale che va dal 1991 al 2008 il numero di stranieri residenti in Liguria è passato da circa 11 mila a poco più di 90 mila unità; ciò ha determinato una crescita dell'incidenza media degli stranieri sulla popolazione

regionale complessiva (dallo 0,7 al 5,4 per cento). Secondo le stime preliminari dell'Istat, all'inizio del 2009 la popolazione residente non italiana sarebbe ulteriormente aumentata, superando di poco le 100 mila unità.

Il flusso migratorio proveniente dall'estero ha partecipato in misura crescente al mercato del lavoro regionale. Il numero di lavoratori stranieri è passato da circa 4 mila unità nel 1991 a oltre 15 mila nel 2001, con un aumento dell'incidenza sul numero complessivo dei lavoratori dallo 0,7 al 2,7 per cento. Tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008, l'incidenza media degli occupati non italiani si è portata al 6,0 per cento, sostanzialmente in linea con il valore nazionale (6,1 per cento).

Nel periodo tra il 2005 e i primi tre trimestri del 2008 il tasso medio di occupazione degli stranieri di età compresa tra i 15 e 64 anni si è attestato al 66,8 per cento, mostrando una marcata differenza fra la componente maschile (81,5 per cento) e quella femminile (54,8 per cento), mentre il tasso di attività è risultato pari al 73,7 per cento. L'82,9 per cento degli occupati stranieri ha svolto una attività lavorativa dipendente, in oltre i quattro quinti dei casi regolata da un contratto a tempo indeterminato.

In base ai dati di fonte INAIL, nella media del 2008 oltre la metà dei lavoratori dipendenti di nazionalità estera era occupata nei seguenti comparti di attività economica: costruzioni (20,6 per cento), alberghi e ristoranti (16,4 per cento) e attività di servizio presso famiglie e convivenze (16,3 per cento). L'età media degli stranieri occupati con contratto di lavoro subordinato è risultata sensibilmente inferiore a quella degli italiani. Per i primi, l'incidenza di quelli aventi un'età compresa fra i 18 e i 39 anni è stata pari al 63,0 per cento del totale; includendo i lavoratori con età compresa tra i 40 e 49 essa si è attestata all'87,3 per cento. Le corrispondenti quote relative ai lavoratori di cittadinanza italiana risultavano pari rispettivamente al 44,3 e al 73,7 per cento.

Le iniziative lavorative autonome intraprese da stranieri hanno assunto principalmente la forma di impresa individuale. In base ai dati di Infocamere-Movimprese, alla fine del 2007 le ditte di proprietà di immigrati erano circa 8 mila, pari all'8,9 per cento del numero complessivo di ditte individuali presenti in regione. Il 41,3 per cento delle imprese individuali con titolare straniero operava nel settore delle costruzioni e il 39,5 per cento era attivo nel commercio.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2008 le forze di lavoro sono aumentate dello 0,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (2,0 per cento). Il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni è cresciuto di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi al 67,6 per cento (tav. a17). In Liguria il tasso di attività risulta superiore al valore nazionale (63,0 per cento), ma inferiore a quello dell'area nordoccidentale (69,2 per cento).

In media d'anno, il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato del 12,2 per cento, pari a circa 4 mila unità. Interrompendo la tendenza alla diminuzione che aveva contraddistinto il quinquennio 2003-07, il tasso di disoccupazione è aumentato di 0,6 punti percentuali, raggiungendo il 5,4 per cento (tav. a17). Si tratta di

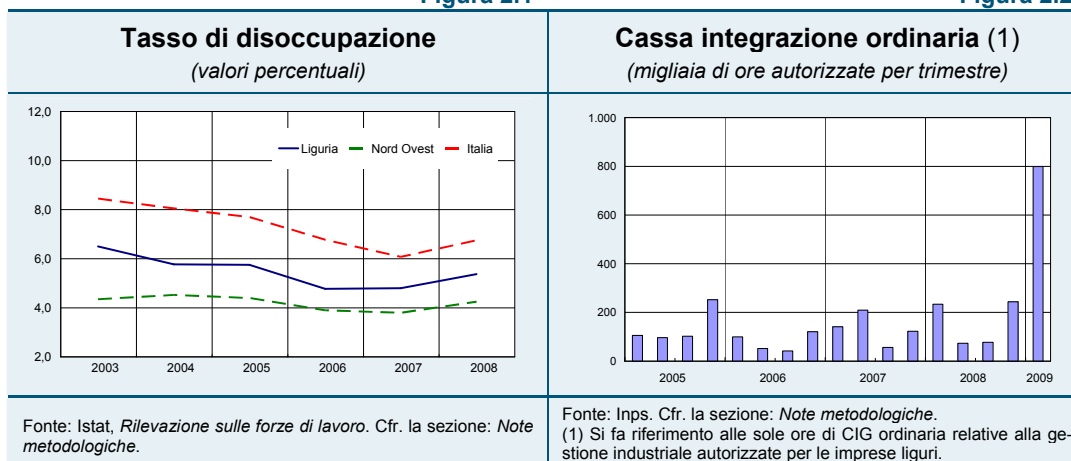
un valore superiore alla media delle regioni nordoccidentali del paese (4,3 per cento) ma inferiore di 1,4 punti percentuali alla media nazionale (fig. 2.1).

L'aumento del numero dei disoccupati è interamente ascrivibile alla componente femminile. Nella media del 2008 il numero di donne in cerca di occupazione è aumentato del 26,9 per cento su base annua, determinando un incremento del corrispondente tasso di disoccupazione dal 5,7 per cento nel 2007 al 7,1 per cento. Al contrario, il tasso di disoccupazione maschile si è ridotto di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 4,0 per cento.

Nella media del 2008 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Liguria sono aumentate del 10,8 per cento su base annua (tav. a18). La crescita è stata determinata interamente dagli interventi posti in essere nella gestione edilizia (64,5 per cento) e nella componente relativa agli interventi ordinari (17,3 per cento); questi ultimi in particolare hanno interessato i comparti della metallurgia e della meccanica. A differenza dell'anno precedente, gli interventi di CIG straordinaria sono diminuiti dell'8,2 per cento, riflettendo il calo delle ore nel comparto dei trasporti e telecomunicazioni e nell'edilizia.

Figura 2.1

Figura 2.2



Il ricorso alla CIG ordinaria si è sensibilmente accentuato nel primo trimestre dell'anno in corso, con un numero complessivo di ore autorizzate prossimo a 800 mila, a fronte delle 243 mila del trimestre precedente (fig. 2.2).

Secondo informazioni fornite dalla Regione Liguria, nel corso del 2009 le grandi imprese in situazione di crisi occupazionale potranno ricorrere al sostegno della Cassa Integrazione in deroga per un ammontare complessivo di risorse pari a 29 milioni di euro; la Regione ha inoltre stanziato ulteriori risorse (68 milioni di euro) per finanziare alcuni tipi di ammortizzatori sociali (formazione; progetti di pubblica utilità a favore di lavoratori in CIG; prevenzione di crisi occupazionali; cfr. il paragrafo: Gli investimenti pubblici).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2008 il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari a residenti in Liguria è progressivamente diminuito; al netto degli effetti di operazioni straordinarie relative a cambiamenti di sede legale, e corretto per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, a dicembre si è attestato al 6,4 per cento (10,9 per cento alla fine del 2007; fig. 3.1). Il rallentamento, al quale hanno contribuito sia fattori di offerta sia fattori di domanda, è stato più marcato per i prestiti alle famiglie consumatrici che per quelli alle imprese (fig. 3.2).

Figura 3.1

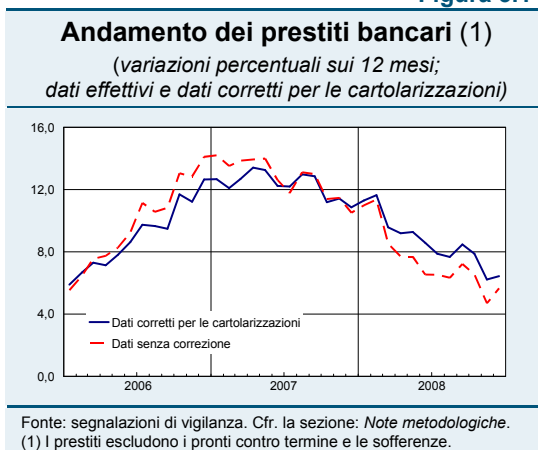
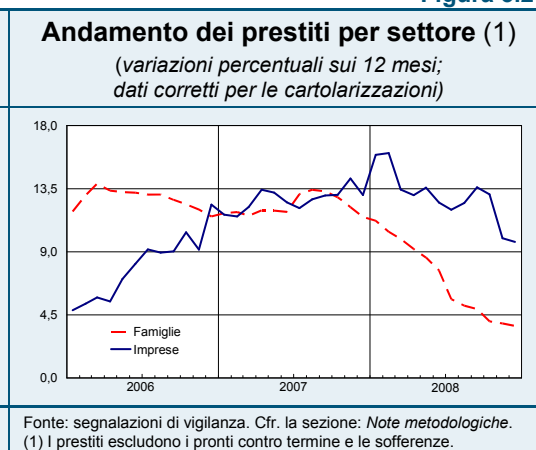


Figura 3.2



Senza correggere per le operazioni di cartolarizzazione, il tasso di crescita dei prestiti si è attestato al 5,6 per cento (fig. 3.1 e tav. a22); la decelerazione rispetto all'anno precedente ha riguardato tutte le province, a eccezione di quella di Savona (tav. a20).

La riduzione della dinamica dei prestiti è dovuta alle banche medio-grandi, per le quali il tasso di espansione degli impieghi è diminuito al 3,8 per cento; i finanzia-

menti erogati dagli intermediari di minore dimensione, di contro, hanno sensibilmente accelerato, portandosi al 12,6 per cento (2,7 per cento nel 2007). Ne è conseguita una crescita della quota di mercato di questi ultimi, pari alla fine del 2008 al 24,7 per cento (23,2 per cento nel 2007; fig. 3.3).

Figura 3.3

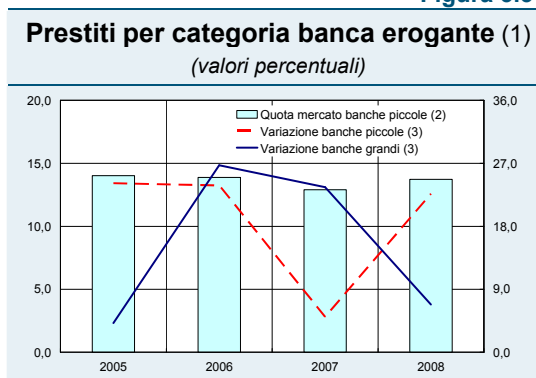
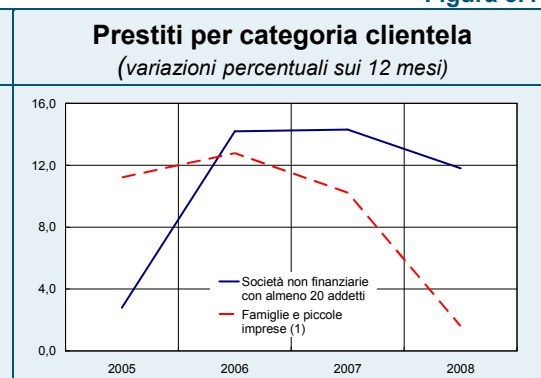


Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) La soglia discriminante tra banche grandi e piccole è un ammontare di fondi intermediati pari a 9 miliardi di euro. (2) Scala destra. (3) Variazioni sui dodici mesi; scala sinistra.

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Famiglie consumatrici e produttrici, società non finanziarie aventi meno di 20 addetti.

Per le società non finanziarie con almeno 20 addetti il credito ha decelerato in misura contenuta, dal 14,3 per cento del dicembre 2007 all'11,8 per cento dello stesso mese del 2008. Il rallentamento è stato determinato dalle piccole imprese e dalle famiglie consumatrici, per le quali il tasso di sviluppo dei prestiti si è ridotto dal 10,2 all'1,6 per cento (fig. 3.4). Vi hanno concorso anche le Amministrazioni pubbliche, per le quali vi è stata una flessione del 4,4 per cento (tav. a22).

I prestiti alle imprese. – Gli impieghi bancari verso il settore produttivo sono aumentati del 9,8 per cento (9,7 per cento correggendo per le operazioni di cartolarizzazione), in moderato rallentamento rispetto al 2007 (13,0 per cento). I prestiti erogati dalle società finanziarie, che ammontano a quasi la metà dei rapporti di leasing e ai quattro quinti di quelli di factoring delle imprese liguri, sono cresciuti del 3,9 per cento (dal 21,4 per cento nel 2007); considerando anche questi ultimi, il tasso di incremento dei finanziamenti alle imprese si riduce al 9,4 per cento.

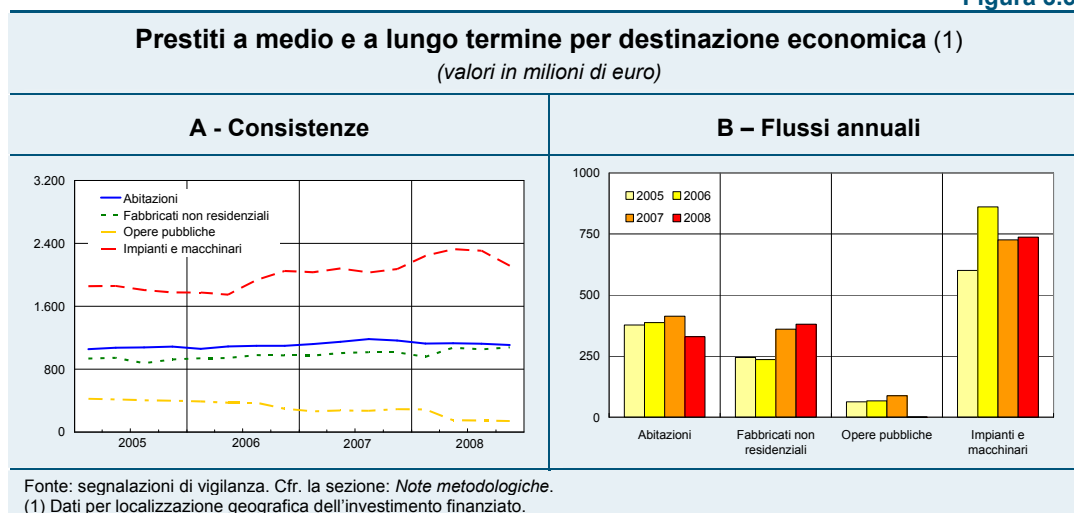
Nel settore industriale gli impieghi bancari sono aumentati dell'8,4 per cento (3,2 per cento nel 2007), sospinti in primo luogo dal comparto energetico e, in misura minore, dalla cantieristica e dalla chimica. Come già nell'anno precedente, l'incremento dei prestiti alle costruzioni (11,7 per cento) si è concentrato nell'edilizia privata. Nel terziario i prestiti sono aumentati del 7,8 per cento; vi hanno contribuito in particolare i trasporti e i servizi privati alle imprese e alle famiglie (tav. a23).

In base ai dati della Centrale dei rischi, la quota dei finanziamenti bancari a medio e a lungo termine al settore produttivo, in crescita dalla metà degli anni novanta, nello scorso anno è aumentata di 1,6 punti percentuali, portandosi al 63,8 per cento. Alla fine del 2008 il tasso mediamente corrisposto dalle imprese sulle operazioni a scadenza era pari al 6,0 per cento, a fronte dell'8,2 per cento sui finanziamenti autoliquidanti e a revoca. Il riquadro: *I divari nei tassi bancari tra Liguria e Italia* analizza il dif-

ferenziale tra il costo del credito nella regione e quello prevalente nelle altre aree del paese.

La fig. 3.5 illustra l'evoluzione dei prestiti a medio e a lungo termine per il finanziamento di investimenti in Liguria, distintamente in termini di consistenze e di flussi annuali. Negli ultimi anni circa la metà dell'erogato ha finanziato l'acquisizione o l'adeguamento di impianti e macchinari; gli investimenti di questa natura hanno registrato un'accelerazione dal 2006, per poi mostrare una tendenza al ridimensionamento dall'estate dello scorso anno, in concomitanza con il peggiorare della situazione congiunturale (cfr. la sezione: *L'economia reale*).

Figura 3.5



La fig. 3.5 conferma altresì le indicazioni presentate sul settore dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Il flusso di investimenti nell'edilizia abitativa, dopo un lungo periodo di progressiva crescita, si è ridotto nello scorso anno, risentendo del rallentamento della domanda sul mercato immobiliare. È invece in crescita da un biennio la spesa nel settore non residenziale, anche grazie a investimenti nei porti turistici. Nel settore delle opere pubbliche, in attesa del concreto avvio dei maggiori lavori, il flusso dei finanziamenti si è sostanzialmente azzerato.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici si è progressivamente ridotto nel corso del 2008, portandosi a dicembre allo 0,8 per cento su base annua (3,7 per cento correggendo per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione; fig. 3.2).

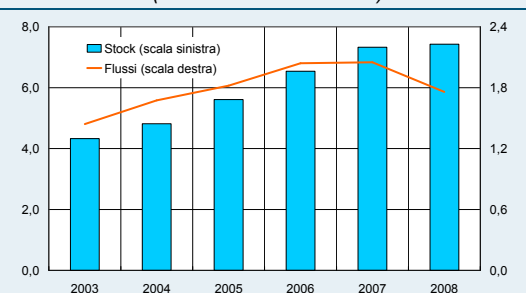
Le nuove erogazioni di mutui a famiglie consumatrici destinati all'acquisto di abitazioni ubicate in Liguria, che avevano ristagnato nel 2007, nello scorso anno si sono ridotte (fig. 3.6); la diminuzione nella domanda di mutui appare collegata alla minore dinamica del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*).

Il TAEG medio applicato alle nuove operazioni non agevolate, dopo essere cresciuto in misura rilevante nel biennio 2006-07, nello scorso anno ha mostrato un incremento modesto (fig. 3.7), portandosi al 5,9 per cento nella media dell'anno e al 5,7 per cento a dicembre, grazie a una sensibile flessione negli ultimi mesi dell'anno

(tav. a25). L'evoluzione delle condizioni di credito, unitamente alla crescita del costo degli immobili e alla contenuta dinamica dei redditi familiari, ha determinato nell'ultimo triennio un sensibile innalzamento dell'incidenza degli oneri dei mutui sul reddito disponibile pro capite delle famiglie (fig. 3.7). Tale andamento ha fatto seguito a un prolungato periodo di sostanziale stabilità dovuto al livello contenuto dei tassi di interesse vigenti fino al 2005.

Figura 3.6

Prestiti a medio e a lungo termine a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (1)
(valori in miliardi di euro)

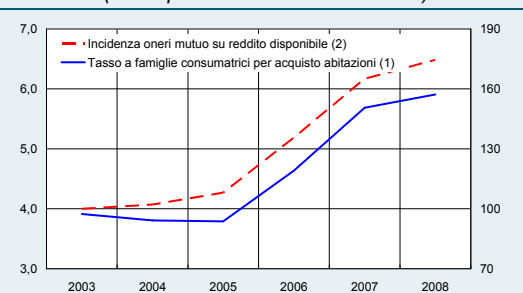


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Finanziamenti a medio e a lungo termine a famiglie consumatrici destinati all'acquisto di immobili residenziali ubicati in Liguria. Gli stock sono il valore relativo alla fine dell'anno di riferimento; i flussi sono il complesso dell'erogato nell'intero anno.

Figura 3.7

Incidenza oneri su finanziamenti per l'acquisto di abitazioni
(valori percentuali e numeri indice)



(1) Scala sinistra. Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate nei confronti di famiglie consumatrici accese nell'anno con durata superiore a un anno. Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Scala destra. L'onere del mutuo è approssimato dal prodotto tra il tasso medio annuale a medio e a lungo termine applicato ai nuovi mutui stipulati con famiglie consumatrici e l'indice dei prezzi degli immobili residenziali nuovi. Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Istat, segnalazioni di vigilanza, Rilevazione sui tassi attivi e *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le nuove erogazioni di mutui immobiliari, i contratti a tasso fisso si sono ridotti dal 36,9 al 33,7 per cento del totale, dopo la sensibile crescita mostrata nel 2007 in risposta al rapido incremento della remunerazione richiesta.

Sulla base di un'indagine della Banca d'Italia, risulta che per le banche aventi sede nella regione siano relativamente diffusi i mutui a tasso variabile con limite superiore di oscillazione (oltre il 5 per cento delle nuove erogazioni del 2008) e quelli che prevedono la possibilità di estendere la durata del piano di rimborso (il 3 per cento circa). Dalla stessa indagine si evince un allungamento della durata iniziale media dei mutui concessi dalle banche regionali (pari nel 2008 a circa 21 anni) e una crescita del rapporto tra il valore del mutuo e quello dell'immobile finanziato (dal 56 per cento del 2007 al 60 per cento dello scorso anno).

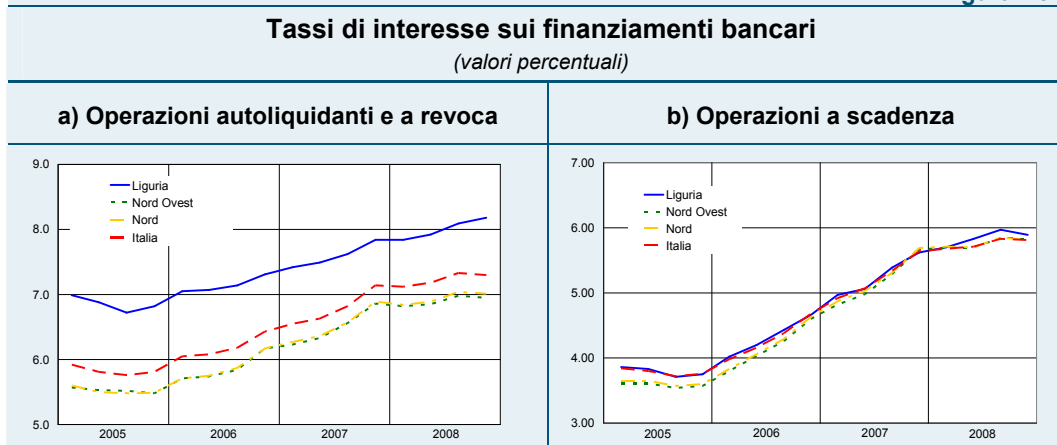
Le rinegoziazioni di mutui a famiglie consumatrici effettuate nel 2008 dalle banche regionali sono state rilevanti: il loro ammontare ha superato in media il 12 per cento dello stock dei mutui in essere alla fine dell'anno.

Il progressivo rallentamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è imputabile anche al credito al consumo, che si è ridotto dello 0,5 per cento dopo diversi anni di sostenuta espansione. La flessione è stata più marcata per quello erogato dal sistema bancario (-1,3 per cento), mentre i prestiti al consumo effettuati dagli intermediari finanziari specializzati, che detengono poco meno della metà del mercato di riferimento, sono rimasti sostanzialmente stazionari.

I DIVARI NEI TASSI BANCARI TRA LIGURIA E ITALIA

Nella media dei quattro trimestri del 2008, il tasso di interesse praticato dal sistema bancario a prenditori liguri sul credito a breve termine (operazioni autoliquidanti e a revoca) ha superato quello nazionale di otto decimi di punto percentuale e quello delle aree settentrionale e nordoccidentale del paese di oltre un punto (fig. R3.1a).

Figura R3.1



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Il divario non si è esteso alle operazioni a scadenza; su di esse, che nell'ultimo anno hanno costituito la quota largamente prevalente dei finanziamenti complessivi, le condizioni praticate nelle diverse aree risultano strutturalmente allineate (fig. R3.1b). Ciò è dovuto in parte alla maggiore standardizzazione degli schemi contrattuali che regolano tali operazioni. Vi contribuisce inoltre la rilevante quota di credito a medio e a lungo termine che va a beneficio delle famiglie consumatrici; sui finanziamenti a queste ultime, le condizioni mediamente praticate in regione risultano allineate a quelle delle aree di confronto.

Le condizioni che regolano le relazioni creditizie dipendono da numerosi fattori, tra i quali assume particolare rilievo il rischio di insolvenza dell'affidato, a sua volta connesso con fattori quali la dimensione e il settore di attività economica. La composizione dei prenditori liguri si caratterizza, rispetto alle aree di confronto, per una dimensione media sensibilmente inferiore: alla fine del 2008 la quota di finanziamenti a favore di famiglie e piccole imprese ammontava al 48,5 per cento, oltre 13 punti percentuali più della media nazionale. Il divario con le aree settentrionale e nordoccidentale risulta anche più ampio (fig. R3.2).

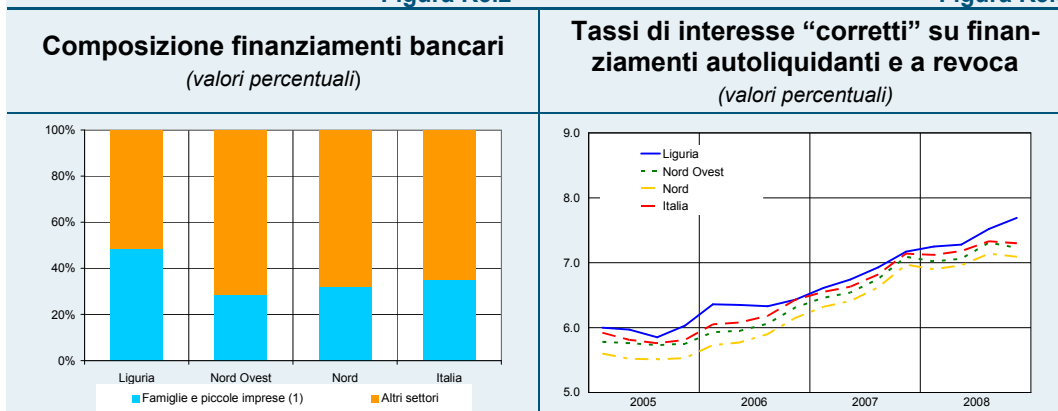
Allo scopo di tenere conto della peculiare composizione settoriale e dimensionale della clientela ligure, il tasso medio a breve termine applicato in regione è stato ricalcolato applicando una correzione statistica atta a riprodurre, a livello locale, la composizione media nazionale dei prenditori (per maggiori dettagli cfr. la sezione: Note metodologiche).

L'applicazione di questa correzione riduce sensibilmente il divario tra il tasso medio a breve termine regionale e quello nazionale, portandolo – nella media del 2008 – da 0,8 a 0,2 punti percentuali. Rispetto alle rimanenti aree di confronto il di-

vario passa da 1,1 a 0,3-0,4 punti (fig. R3.3).

Figura R3.2

Figura R3.3



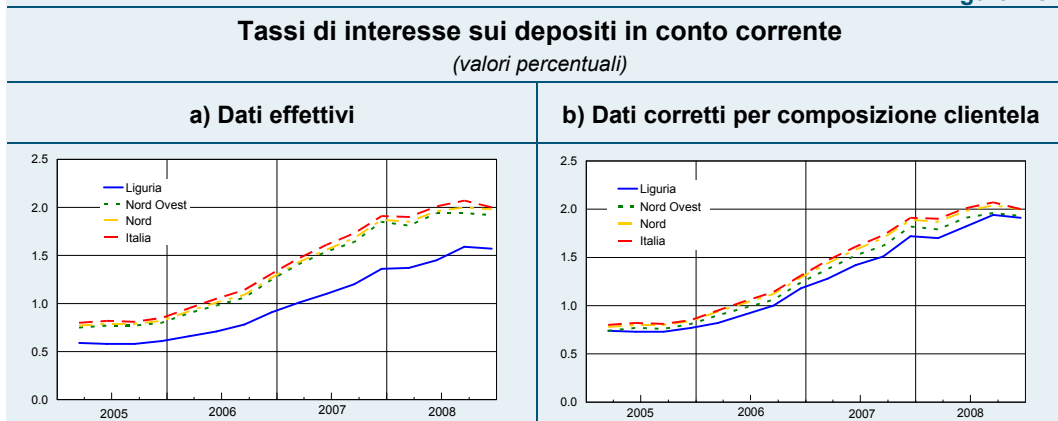
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Famiglie consumatrici e produttrici, e società non finanziarie aventi meno di 20 addetti.

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Per la parte residua, il divario può essere influenzato dalla maggiore rischiosità del credito nella regione; alla fine del 2008 il rapporto tra sofferenze e impieghi in Liguria, calcolato anch'esso a parità di composizione settoriale e dimensionale delle imprese, era lievemente superiore alla media nazionale e a quella delle altre aree di confronto.

Anche per quanto attiene alla raccolta bancaria esistono differenziali territoriali di remunerazione: nella media del 2008 il tasso mediamente corrisposto in Liguria sui conti correnti si è attestato all'1,5 per cento, circa mezzo punto percentuale in meno della media nazionale e 0,4 punti in meno delle aree settentrionale e nordoccidentale (fig. R3.4a).

Figura R3.4



Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

La composizione dimensionale e settoriale della clientela esercita un effetto anche sulla remunerazione media della raccolta: a depositi di maggiore consistenza corrispondono infatti di norma rendimenti più elevati. Correggendo i tassi passivi con un criterio analogo a quello adottato per i tassi attivi a breve termine, si ottiene una riduzione sensibile dei divari territoriali. Nella media del 2008, il differenziale regiona-

le rispetto alla media nazionale si riduce da 0,5 a 0,2 punti percentuali; anche quello rispetto all'area settentrionale diminuisce a 0,2 punti, mentre il divario con le regioni del Nord Ovest tende a chiudersi (fig. R3.4b). Ne consegue che, anche con riferimento alla raccolta, i differenziali di rendimento dipendono più dall'effetto "composizione" che dall'effetto "prezzo".

La rischiosità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2008, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è risultato pari all'1,0 per cento; l'indicatore è cresciuto negli ultimi mesi del 2008, dopo essersi attestato a lungo intorno allo 0,8 per cento (tav. 3.1).

Tavola 3.1

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato; dati in percentuale dei prestiti)									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Mar-06	0,1	1,4	1,6	0,7	1,4	2,0	2,0	1,2	1,1
Giu-06	0,1	1,1	1,5	0,8	1,2	2,1	1,9	0,8	1,0
Set-06	0,1	1,0	1,5	0,8	1,1	2,0	1,9	0,8	0,9
Dic-06	0,1	0,9	1,6	0,7	1,0	1,5	1,6	0,8	0,9
Mar-07	0,1	0,8	1,7	0,8	0,9	1,5	1,4	0,7	0,8
Giu-07	0,1	0,7	1,9	0,8	0,9	1,3	1,4	0,7	0,8
Set-07	0,1	0,8	1,7	0,9	0,9	1,6	1,3	0,7	0,9
Dic-07	0,0	0,7	1,8	0,8	0,9	1,6	1,2	0,6	0,8
Mar-08	0,0	0,7	1,5	0,8	0,8	1,4	1,1	0,7	0,8
Giu-08	0,0	0,8	1,2	0,8	0,8	1,6	1,1	0,6	0,8
Set-08	0,3	0,7	1,2	0,7	0,8	1,3	1,5	0,6	0,7
Dic-08	0,8	1,1	1,2	0,9	1,1	1,2	1,5	1,0	1,0

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come la media annualizzata dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Nel corso del 2008 l'emersione di nuove sofferenze è stata lievemente più accentuata per le imprese (1,1 per cento dei prestiti): vi hanno contribuito in particolare le aziende di costruzione e quelle del commercio e, dal punto di vista dimensionale, le famiglie produttrici. Per le famiglie consumatrici il dato (0,9 per cento), pur in aumento, è rimasto moderato.

Lo stock complessivo di sofferenze in rapporto ai prestiti si è ridotto dal 3,5 al 2,9 per cento. Al netto delle principali cessioni di crediti la loro incidenza si sarebbe ridotta di meno di mezzo punto percentuale. Le partite deteriorate complessive (comprendenti delle sofferenze, degli incagli, dei crediti ristrutturati e di quelli aventi rate scadute e impagate da oltre 180 giorni) hanno ridotto la loro incidenza sui prestiti dal 6,0 al 5,2 per cento.

La flessione nel complesso dei crediti ad andamento anomalo è dovuta alle im-

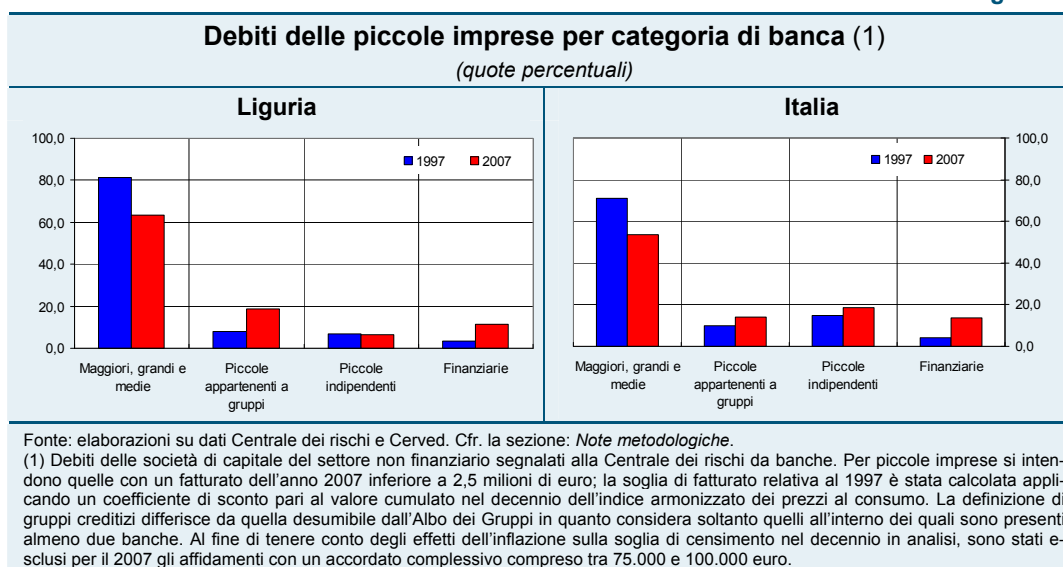
prese, per le quali tuttavia l'incidenza delle sofferenze (3,5 per cento) e quella delle partite deteriorate complessive (5,7 per cento) restano superiori alla media. Per le famiglie consumatrici, di contro, vi è stato un incremento in tutte le categorie di partite anomale. Ciò nonostante, per loro l'incidenza delle sofferenze (2,3 per cento dei prestiti), quella degli incagli (1,5 per cento) e quella dei crediti ristrutturati e aventi rate scadute e impagate da oltre 180 giorni (1,0 per cento) sono rimaste in assoluto modeste.

L'evoluzione del rapporto fra banca e impresa

Nel corso degli anni novanta il processo di deregolamentazione e l'innovazione tecnologica hanno innescato una profonda trasformazione del settore finanziario, con effetti significativi anche nelle relazioni di finanziamento fra banca e impresa. In un contesto di riduzione del numero complessivo di banche derivante dalle operazioni di concentrazione, si è progressivamente ampliata la diffusione territoriale degli intermediari: nel decennio intercorrente fra il 1997 e il 2007 il numero di banche presenti in Liguria con almeno uno sportello è salito da 42 a 65 unità.

Il riassetto del sistema bancario si è accompagnato a una significativa ricomposizione delle quote di mercato fra le differenti categorie dimensionali di banca. In linea con quanto si è verificato nel resto del paese, sulla base dei dati della Centrale dei rischi e della Cerved, in Liguria è calato sensibilmente il peso dei finanziamenti facenti capo alle banche grandi e medie. È di contro cresciuta la quota degli intermediari di minori dimensioni; diversamente da quanto avvenuto in Italia, i prestiti sono cresciuti più per le piccole banche appartenenti a gruppi che per quelle indipendenti, anche a causa della scarsa rilevanza del credito cooperativo nella regione.

Figura 3.8

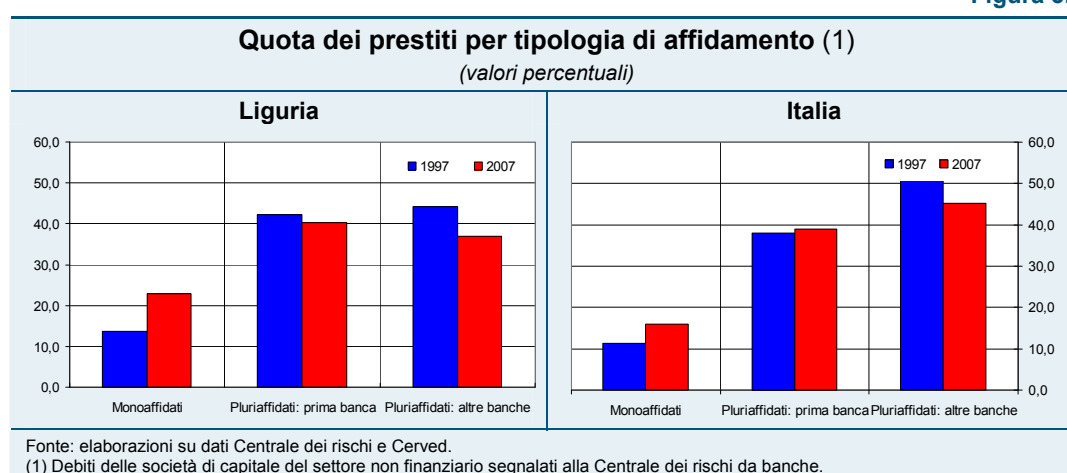


La quota di credito concesso dagli intermediari minori è cresciuta soprattutto per le piccole imprese, accentuando la simmetria dimensionale tra l'intermediario e il cliente: in Liguria alla fine del 2007 un quarto dell'indebitamento delle piccole imprese

se era riconducibile a banche piccole (fig. 3.8); nel settore delle costruzioni tale quota superava il 33 per cento.

Nel corso del periodo considerato si sono modificate le relazioni di clientela fra il sistema bancario e quello produttivo. Il fenomeno del multi affidamento, tradizionalmente piuttosto diffuso nel nostro paese, specie per le imprese di media e grande dimensione, si è attenuato, evidenziando l'instaurarsi di rapporti di credito più stretti. In Liguria l'incidenza dei prestiti bancari erogati da un unico intermediario è cresciuta di circa nove punti percentuali, portandosi al 22,8 per cento del credito complessivo, un valore sensibilmente superiore a quello nazionale (fig. 3.9). Nell'ambito dei rapporti di affidamento plurimo, il peso dei finanziamenti concessi dalla banca principale (40,3 per cento) è rimasto lievemente superiore alla media nazionale.

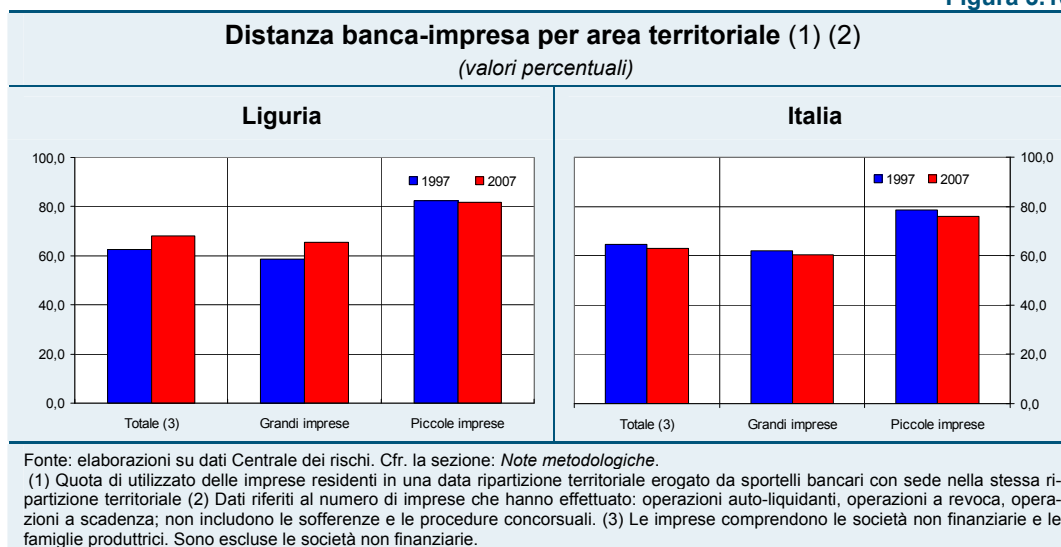
Figura 3.9



Complessivamente il numero medio di banche affidanti è sceso da 2,7 a 2,3 (2,5 nelle media nazionale). Considerando soltanto i casi di affidamenti multipli, il numero medio di relazioni in essere è passato da 4,2 a 3,9; la riduzione ha riguardato le medie (da 5,4 a 4,9) e soprattutto le grandi imprese (da 10,2 a 8,8), tradizionalmente caratterizzate da un numero elevato di finanziatori. Il ridimensionamento del fenomeno degli affidamenti multipli si è accompagnato a un maggiore coinvolgimento della prima banca. In media, per i soli multi affidati, la quota di quest'ultima è salita dal 58,0 per cento del 1997 al 60,6 del 2007.

A fronte del mutamento del sistema bancario nazionale dell'ultimo decennio, la prossimità territoriale tra banca e impresa continua ad essere un fattore di rilievo nella determinazione delle relazioni di credito. In Italia la distanza media tra banca e impresa, che può essere rappresentata dalla capacità dei sistemi locali del lavoro (SLL) di contenere entro i propri confini le relazioni di credito (capacità di autocontenimento), è lievemente diminuita nell'ultimo decennio. Tra il 1997 e il 2007 la percentuale di credito erogata da sportelli situati nel sistema locale del lavoro in cui l'impresa ha la sede legale è passata dal 64,6 al 62,9 per cento. In Liguria tale quota è aumentata di 5,5 punti, portandosi al 68,2 per cento (fig. 3.10).

Figura 3.10



Nei SLL della regione l'autocontenimento del credito risulta maggiore della media nazionale sia per le piccole imprese che per le unità maggiori. La distanza media tra banca e impresa dipende da numerosi fattori che riguardano sia il lato dell'offerta di credito sia quello della domanda. Dal lato dell'offerta, la Liguria si distingue per una capillarità delle reti distributive bancarie relativamente elevata: nel 2008 il numero medio di sportelli per 100 mila abitanti era pari a 61,6, a fronte di un valore di 57,4 per il paese. Con riferimento ai fattori di domanda, la distanza tra banca e impresa tende a diminuire al ridursi della dimensione media delle imprese locali. La prevalenza della piccola e media impresa che caratterizza la regione potrebbe avere contribuito ad accrescere l'autocontenimento delle relazioni creditizie: nel 2008 in Liguria quasi il 23 per cento del credito complessivo al settore produttivo andava a beneficio di aziende aventi fino a 20 addetti; nel paese tale valore superava di poco il 18 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2008 i depositi bancari di residenti in Liguria sono aumentati del 9,2 per cento (5,8 per cento nel 2007). Fino al terzo trimestre l'aggregato è stato trainato dai conti correnti e dalla sostenuta dinamica dei pronti contro termine; negli ultimi tre mesi dell'anno i pronti contro termine si sono contratti, determinando un rallentamento del tasso di crescita dei depositi complessivi (tav. 3.2). La crescita dei depositi è stata più intensa in provincia di Genova (11,9 per cento), inferiore alla media regionale in quella della Spezia (tav. a20).

Le informazioni sulla raccolta obbligazionaria sono disponibili solo fino al mese di settembre 2008, a causa di variazioni che hanno interessato le segnalazioni statistiche degli intermediari. A tale data, le obbligazioni bancarie hanno mostrato un incremento tendenziale del 31,7 per cento, in forte accelerazione rispetto al dicembre del 2007. La loro dinamica ha trainato la raccolta complessiva, il cui tasso di crescita si è attestato a settembre 2008 al 17,4 per cento, in sensibile aumento rispetto alla fi-

ne del 2007 (5,7 per cento).

Tavola 3.2

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sui dodici mesi)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Totale					
dic. 2006	5,6	4,4	35,2	-2,2	3,0
dic. 2007	5,8	2,7	37,8	5,5	5,7
set. 2008	11,0	7,9	42,4	31,7	17,4
dic. 2008	9,2	8,9	-6,4
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	6,3	4,6	43,4	-1,3	3,5
dic. 2007	4,8	2,1	38,4	5,0	4,9
set. 2008	10,3	6,2	44,0	30,8	17,6
dic. 2008	10,3	9,3	-2,7
di cui: imprese					
dic. 2006	4,4	5,3	12,2	0,4	3,9
dic. 2007	5,7	3,7	43,8	10,3	6,2
set. 2008	10,2	11,0	8,9	74,7	17,0
dic. 2008	9,1	10,5	-16,8

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. La variazione sui dodici mesi relativa al dicembre 2008 non è significativa in quanto a partire da tale data le nuove segnalazioni di vigilanza richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica. – (4) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre non è disponibile (si veda nota 3).

Alla fine del mese di settembre 2008 la quota delle obbligazioni sul totale della raccolta è cresciuta al 35,0 per cento, mentre quella dei conti correnti è diminuita di oltre cinque punti percentuali, attestandosi al 48,6 per cento.

Sia la crescita tendenziale della raccolta dalle famiglie consumatrici, sia quella relativa ai settori produttivi sono risultate sostanzialmente in linea con l'andamento della provvista complessiva. La quota detenuta dalle famiglie consumatrici, superiore ai tre quarti del totale, si è lievemente ridotta.

I tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in Liguria sono aumentati di quasi due decimi di punto, portandosi nel quarto trimestre all'1,57 per cento (tav. a25). Tale livello si mantiene al di sotto della media nazionale e di quella del Nord Ovest; a tale proposito si fa rinvio al riquadro: *I divari nei tassi bancari tra Liguria e Italia*.

Alla fine del mese di settembre del 2008 il valore nominale dei titoli di clientela ligure in custodia e amministrazione presso le banche (al netto delle obbligazioni emesse dalle stesse aziende di credito) è diminuito su base annua dell'1,6 per cento. Vi ha contribuito la significativa contrazione registrata dalle quote di OICR; sono per contro cresciuti i titoli di Stato e le obbligazioni. Il valore nominale delle gestioni pa-

trimoniali bancarie è sensibilmente diminuito (tav. a24).

Anche per le sole famiglie consumatrici, che detengono oltre i quattro quinti dei titoli a custodia, vi è stata una diminuzione delle quote di OICR e delle gestioni patrimoniali, più che compensata, tuttavia, dalla crescita delle altre componenti del portafoglio.

La raccolta netta negativa degli OICR, in linea con la tendenza nazionale, si è ancora ampliata, raggiungendo un picco nel secondo trimestre del 2008 e portandosi, nell'intero anno, a oltre 3,1 miliardi di euro. I deflussi hanno riguardato tutti i tipi di fondi, concentrandosi in particolare su quelli obbligazionari.

Pur in presenza di un calo del numero dei clienti, le banche aventi sede in Liguria hanno ripreso ad incrementare in misura cospicua la raccolta di premi assicurativi, soprattutto nel ramo vita.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2008 il numero delle banche presenti sul territorio ligure con almeno una succursale è sceso di un'unità, attestandosi a 64 (tav. a26). È proseguita l'espansione delle reti distributive bancarie; alla fine del 2008 vi erano 992 dipendenze bancarie, per oltre un terzo riconducibili a banche aventi la sede legale nella regione.

In Liguria il numero degli ATM è cresciuto del 6,1 per cento; sono ulteriormente aumentati del 17,5 per cento anche gli apparecchi POS installati presso esercizi commerciali liguri.

Tra il 2000 e il 2007 i prelievi da ATM sono cresciuti di oltre il 40 per cento. Nello stesso periodo l'importo delle operazioni effettuate utilizzando i POS localizzati in Liguria è quasi raddoppiato; l'importo medio è leggermente diminuito a 65,8 euro. Fra il 2000 e il 2008, il numero di carte di credito attive in possesso della clientela ligure è cresciuto da 187 a 384 ogni 1.000 abitanti, confermandosi al di sopra della media nazionale.

Nel periodo 2000-08 l'utilizzo del remote banking da parte della clientela ligure è cresciuto in misura sensibile. Sono aumentati in misura significativa i contratti di home e corporate banking. Per il primo servizio la quota di clientela che ne usufruisce è salita dal 2,8 al 46,8 per cento; tra le imprese liguri, la quota di quelle che usufruiscono di corporate banking è aumentata dall'8,1 al 30,4 per cento. Per entrambi i servizi, le quote risultano comunque inferiori alla media nazionale (rispettivamente 54,5 e 34,3 per cento).

Alla fine del 2008 in Liguria vi erano sei società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB, cinque delle quali rappresentate da società-veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti. Nella regione avevano sede due SGR e cinque società di intermediazione mobiliare. I consorzi di garanzia collettiva dei fidi iscritti nell'elenco ex art. 155 comma 4 del TUB erano 12; nel corso dell'anno non si sono concretizzate le ipotesi di concentrazione del comparto in regione.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), nella media degli anni 2005-07 la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali in Liguria è stata pari a 3.557 euro pro capite (tav. a27), superiore di quasi 380 euro rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); la spesa di parte corrente ha rappresentato oltre i quattro quinti del totale.

Anche aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio ligure, si può stimare (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) che la spesa primaria del complesso delle Amministrazioni pubbliche in Liguria (pari a circa 12.500 euro pro capite nella media del triennio 2004-06) sia superiore di circa 1.700 euro rispetto alla media delle RSO; tale divario è spiegato per oltre tre quarti dalle maggiori erogazioni per prestazioni sociali (circa 5.800 euro in Liguria, a fronte di 4.500 euro per la media delle RSO). La spesa in conto capitale (circa 1.000 euro pro capite) supera quella media delle RSO di circa 100 euro. Per contro, la spesa per istruzione (circa 900 euro pro capite) risulta inferiore alla media delle RSO (1.000 euro). Le posizioni relative rispetto alla media italiana della spesa per prestazioni sociali e di quella per istruzione risentono di una composizione della popolazione per classi di età caratterizzata da un'incidenza relativamente superiore di anziani; alla fine del 2007 i residenti in regione aventi oltre 65 anni erano il 26,8 per cento del totale, a fronte di una media nazionale del 20 per cento.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

La sanità

Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema Informativo Sanitario (SIS), nel triennio 2006-08 la spesa sanitaria in Liguria è cresciuta in media annua del 2,8 per cento (tav. a28); in

particolare, nell'ultimo anno è cresciuta del 2,4 per cento. In termini di spesa pro capite, il valore medio del triennio è risultato pari a 1.989 euro, superiore di 152 euro rispetto a quello medio delle RSO.

Alla fine del periodo in esame, il costo della gestione diretta è risultato pari a oltre i due terzi del totale; vi hanno influito, in particolare, i costi per il personale che hanno assorbito il 35 per cento della spesa sanitaria. L'incidenza degli oneri per la gestione diretta e, in particolare, per le due componenti principali, beni e servizi, è risultata superiore rispetto alla media delle RSO. Gli oneri connessi con le prestazioni effettuate da enti convenzionati e accreditati hanno per contro assorbito una quota inferiore alla media delle regioni di confronto. La quota di spesa riconducibile alla spesa farmaceutica convenzionata è risultata in linea con la media delle RSO. Il riquadro: *La spesa farmaceutica convenzionata* fornisce maggiori dettagli sulle caratteristiche e sull'evoluzione di una delle principali componenti della spesa sanitaria.

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

I farmaci a carico del servizio sanitario possono essere distribuiti da operatori privati (principalmente farmacie) e rimborsati dall'operatore pubblico (spesa farmaceutica convenzionata); in alternativa possono essere forniti direttamente dall'operatore pubblico. In Liguria nel 2006 (unico anno per il quale sono state diffuse statistiche ufficiali) la ripartizione della spesa farmaceutica pubblica complessiva presentava una prevalenza della spesa convenzionata (quasi tre quarti del totale); la quota di fornitura diretta risultava leggermente superiore alla media nazionale.

Nel 2008 la spesa farmaceutica convenzionata *netta* regionale a carico del SSN è risultata pari a 335 milioni di euro, in calo di quasi il 2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a29); il ridimensionamento, connesso anche agli accordi intercorsi con il Governo per il rientro del disavanzo sanitario, ha riportato tale spesa al di sotto del livello raggiunto nel 2002. In termini di spesa pro capite, la Liguria (182 euro) si pone al di sotto della media nazionale (191 euro), ma al di sopra di quella delle regioni nord-occidentali (171 euro).

Nello stesso anno la spesa farmaceutica convenzionata *lorda* – data da quella convenzionata netta a carico del SSN, dalla spesa di pertinenza dei cittadini (ticket e differenza con il prezzo di riferimento della specialità medicinale) e da quella sostenuta dagli operatori del settore (sconti obbligatori) – è risultata pari a 369 milioni di euro. Dal 2002 vi è stata una riduzione media annua dell'1,9 per cento, a fronte di una crescita media annua dello 0,3 per cento nel Nord Ovest e dello 0,1 per cento nazionale.

È utile scindere la variazione annua della spesa in tre componenti, sulla base della metodologia proposta dall'AIFA (cfr. la sezione: *Note metodologiche*):

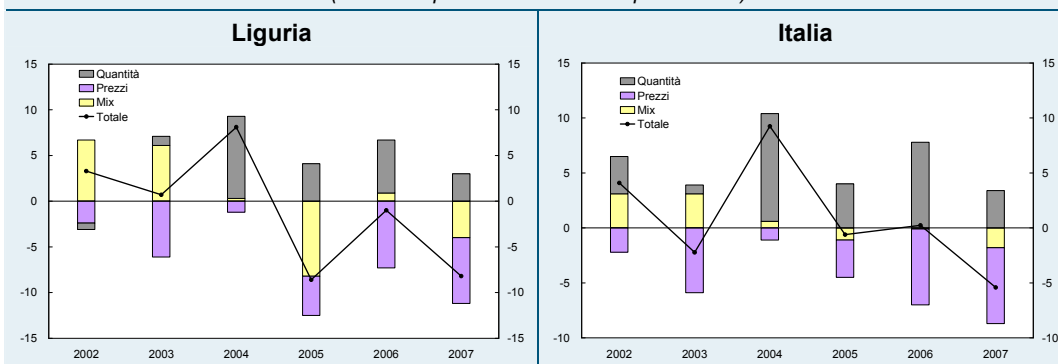
- l'effetto “quantità”, dato dalla variazione del numero di dosi giornaliere di trattamento, ovvero delle giornate di trattamento in terapia farmacologica in distribuzione convenzionata (Dosi Definite Die, DDD);
- l'effetto “prezzi”;
- l'effetto “mix”, dato dalla variazione annua del costo medio delle DDD, valutato ai prezzi dell'anno precedente, che cattura l'effetto sulla spesa dello spostamento delle prescrizioni verso prodotti più o meno costosi, in parte connesso

anche alla riallocazione delle vendite tra i vari canali di distribuzione, caratterizzati da costi medi diversi.

Nel periodo 2002-07 in Liguria l'effetto "quantità" ha avuto un impatto espansivo sulla spesa farmaceutica (fig. R4.1), registrando un picco nel 2004, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale. Tuttavia, specie negli anni più recenti, l'effetto "prezzi" e l'effetto "mix" hanno agito in senso opposto, più che compensando l'incremento delle DDD.

Figura R4.1

Variazioni della spesa farmaceutica lorda in convenzione e delle sue componenti
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: AIFA.

Sulla contrazione della spesa determinata dall'effetto mix influiscono – attraverso la riduzione del costo medio delle prescrizioni – alcuni indirizzi di politica regionale, fra i quali l'orientamento delle prescrizioni verso farmaci a protezione brevettuale scaduta (c.d. generici). Nel 2007 la quota della spesa regionale per quest'ultima categoria di farmaci è stata pari al 22,8 per cento della spesa in convenzione lorda, in crescita di 14,8 punti percentuali rispetto al 2002.

La spesa sanitaria complessiva a carico delle strutture ubicate nel territorio regionale si è attestata a 3,2 miliardi di euro nel 2008. La spesa sostenuta in favore dei residenti in regione comprende anche l'onere derivante dal saldo negativo della mobilità sanitaria interregionale, pari a 17,7 milioni di euro.

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento lunghi. In base ai dati Assobiomedica, in Liguria nel 2008 il tempo medio di pagamento è risultato pari a 202 giorni, inferiore di circa tre mesi rispetto alla media nazionale.

Le prestazioni fornite dal Servizio Sanitario possono essere raggruppate in tre livelli assistenziali principali: l'assistenza ospedaliera (ricovero ordinario, in pronto soccorso, in *day hospital* e in *day surgery*); l'assistenza distrettuale (assistenza sanitaria di base, specialistica ambulatoriale e farmaceutica); l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro (tutela dell'igiene pubblica e prevenzione). Con riferimento ai dati del 2004 (ultimo anno disponibile), l'assistenza ospedaliera (cfr. il paragrafo: *L'assistenza ospedaliera: struttura dell'offerta, domanda e costi*) ha assorbito quasi la metà della spesa sanitaria complessiva della regione (1,4 punti percentuali al di sopra della media nazionale). L'assistenza distrettuale ha inciso per il 47,5 per cento (48,1 per cento è il dato

medio in Italia). Il 3,1 per cento delle risorse è stata impiegata per l'assistenza sanitaria collettiva, a fronte di una media nazionale del 4,0 per cento.

L'assistenza ospedaliera: struttura dell'offerta, domanda e costi

La struttura dell'offerta. – La Liguria registra un numero di posti letto - 4,6 per ogni mille abitanti - sostanzialmente in linea con la media sia nazionale sia del Centro-Nord del Paese. Tenuto conto delle caratteristiche delle strutture ospedaliere regionali, che risultano in prevalenza di grandi dimensioni, il numero di ospedali pro capite è inferiore alla media di entrambe le aree. Nel 2006 operavano nella Regione 13,7 strutture per ogni milione di abitanti (a fronte di 20,7 e di 18,6 nosocomi, rispettivamente, dell'Italia nel suo complesso e del Centro-Nord; tav. a30).

Riguardo alla composizione tra ospedali pubblici e privati, si registra in Liguria un'offerta privata estremamente limitata, sia in termini di strutture che di posti letto.

Nel 2005 gli ospedali operanti in Liguria presentavano una dimensione media maggiore di quella nazionale e del Centro-Nord. Il 14,3 per cento delle strutture aveva 500 posti letto ed oltre, a fronte dell'8,6 e dell'11,3 per cento fatto registrare rispettivamente dall'Italia e dal Centro-Nord; anche la quota di ospedali con un numero di posti letto compreso tra 200 e 500 risultava sensibilmente più elevata rispetto alle due aree di riferimento (tav. a31).

Nello stesso anno, il numero di addetti per ogni 100 posti letto pubblici (pari a 249) risultava inferiore alla media nazionale e del Centro-Nord (rispettivamente 259 e 265 unità); la quota dei medici risultava sostanzialmente uguale alla media nazionale, ma superiore a quella del Centro-Nord.

Negli ultimi anni il processo di razionalizzazione della rete ospedaliera ligure è risultato tra i più intensi d'Italia. Tra il 1997 e il 2006 il numero delle strutture si è infatti ridotto del 31,3 per cento, a fronte di una diminuzione del 17,7 per cento sull'intero territorio nazionale e del 22,0 per cento nel Centro-Nord. I posti letto sono diminuiti del 33,4 per cento, in misura superiore alle aree di confronto. La dinamica della riduzione del personale è stata meno intensa (-12,5 per cento tra il 1997 e il 2005); in Italia e nel Centro-Nord l'ammontare complessivo degli addetti ospedalieri è rimasto sostanzialmente stazionario.

Le caratteristiche dell'attività e i costi dei ricoveri negli ospedali. – La complessità media delle prestazioni effettuate nelle strutture liguri è superiore sia a quella nazionale che a quella del Centro-Nord. Nel 2005 in Liguria l'indicatore di *case mix* (che rapporta la complessità media delle prestazioni svolte in una regione a quella registrata a livello di intero territorio nazionale, posta quest'ultima uguale a 1) era pari a 1,13, in aumento rispetto al 1998 (1,09).

Il Ministero del Welfare (ex Salute) pubblica dal 1998 due indicatori di "inappropriatezza" delle prestazioni sanitarie, costituiti dalla quota di parti cesarei sul totale dei parti e dalla quota di pazienti dimessi da reparti chirurgici senza l'effettuazione di intervento. Nel 2005 la Liguria presentava, relativamente al primo indicatore, un valore inferiore alla media nazionale ma superiore a quella del Centro-Nord, mentre per il secondo il valore regionale superava quello di entrambe le aree di confronto

(tav. a32).

Sulla base di una rilevazione dell'Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (ASSR), nel 2003 in un campione di ospedali pubblici liguri (circa i due terzi del totale) il costo medio per ricovero risultava pari a 3.375 euro, inferiore del 3,4 per cento rispetto alla media nazionale. Tale differenza trova conferma anche tenendo conto della diversa composizione, in termini di complessità, delle prestazioni erogate dagli ospedali regionali rispetto alla media nazionale. Effettuando un confronto su base omogenea, nel 2003 gli ospedali che effettuavano principalmente prestazioni a bassa complessità avevano un costo identico alla media nazionale (2.648 euro); quelli che operavano nella media e nell'alta complessità avevano invece un livello di costo pari, rispettivamente, a 3.005 e 3.720 euro (-7,0 e -8,3 per cento rispetto alla media nazionale).

La domanda di ricoveri dei residenti – Nel 2005 il numero dei ricoveri di residenti (240 per ogni mille abitanti; tav. a33) è risultato superiore a quello medio nazionale (204). La differenza dipendeva dall'elevato ricorso al *day hospital* rispetto al resto del Paese (rispettivamente 104 e 66 casi per mille abitanti); l'incidenza dei ricoveri in regime ordinario, più onerosi rispetto al *day hospital*, era sostanzialmente allineata alla media nazionale.

Nello stesso anno il numero di ricoveri di residenti presso strutture di altre regioni è stato superiore alla media nazionale (rispettivamente 23 e 14 per ogni mille abitanti); esso è inoltre cresciuto dal 2000. La migrazione in uscita è stata tuttavia più che controbilanciata dal flusso in senso inverso: nel 2005 il saldo della mobilità sanitaria (in termini di numero di ricoveri), rapportato alle degenze complessive presso le strutture regionali, è stato infatti positivo e pari allo 0,8 per cento, pur con una significativa contrazione rispetto alla fine degli anni novanta (4,5 per cento). Negli anni recenti, tuttavia, il saldo della mobilità sanitaria in termini finanziari si è confermato negativo.

La progressiva diminuzione del saldo positivo della mobilità sanitaria potrebbe dipendere dalla percezione di alcuni vantaggi nei servizi erogati dalle strutture di regioni limitrofe, quali i tempi di attesa più contenuti o la maggiore offerta di convenzioni con presidi privati, scarsamente presenti in Liguria. Secondo l'indagine multi-scopo dell'Istat sul grado di soddisfazione dei servizi ospedalieri, tuttavia, la quota di persone ricoverate in Liguria nel 2007 che si è dichiarata abbastanza o molto soddisfatta è stata superiore alla media nazionale e a quella del Centro-Nord.

Gli investimenti pubblici

Nella media del triennio 2005-07, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni pubbliche per investimenti fissi è stata pari al 2,4 per cento del PIL regionale, superiore di quasi mezzo punto rispetto alla media delle RSO (tav. a34). Relativamente alla parte erogata a livello decentrato, la spesa per investimenti è riconducibile in prevalenza ai Comuni (poco meno del 60 per cento, quota comunque inferiore a quella media delle RSO); la Regione e gli enti sanitari hanno sostenuto spese per investimenti per una quota più elevata rispetto alla media delle RSO, mentre è risultata inferiore la quota di pertinenza delle province. La spesa per investimenti dei Comuni

ha registrato una contrazione in ciascuno dei tre anni considerati.

La dinamica degli investimenti in questo triennio ha risentito delle norme sul Patto di stabilità interno. A partire dal 2005 la relativa disciplina ha incluso gli investimenti fra gli aggregati soggetti a vincolo. A livello nazionale la spesa per investimenti fissi dell'intero comparto dei Comuni è diminuita del 10,3 e dello 0,5 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006. Nel 2007, la revisione della disciplina relativa al Patto, che ha definito gli obiettivi degli Enti locali in termini di saldi (piuttosto che di limiti alla spesa), ha dato la possibilità di incrementare la spesa per investimenti almeno a quegli enti dotati di adeguate disponibilità finanziarie (per l'intero comparto si è registrato un aumento del 2,5 per cento a livello nazionale).

Nel 2008, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali in Liguria è diminuita dello 0,8 per cento. Tale contrazione è stata meno intensa di quella registrata dalla media delle RSO, grazie all'incremento della spesa riconducibile ai Comuni, che ha in parte compensato il calo di quella di pertinenza degli altri enti. La diminuzione più pronunciata ha riguardato la quota erogata dalla Regione e dalle ASL.

Nel più lungo periodo l'azione di sostegno alla crescita da parte della Regione è imperniata sui Programmi Operativi Regionali (POR), finanziati dai fondi comunitari e cofinanziati dallo Stato, dalla Regione e dagli altri enti locali.

I programmi più rilevanti in termini di importo e di impatto atteso sull'economia regionale sono il Piano Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) 2007-13 e il Piano Operativo Regionale – Fondo Sociale Europeo (POR-FSE) 2007-13. Il primo programma, avente fra gli obiettivi il miglioramento della competitività regionale, si articola in cinque "Assi" di intervento (innovazione e competitività; energia; sviluppo urbano; valorizzazione delle risorse culturali e naturali; assistenza tecnica) e si potrà avvalere di risorse pari a 530 milioni. Il POR-FSE 2007-13, finalizzato a stimolare gli investimenti nelle risorse umane, si articola in sei "Assi" (adattabilità; occupabilità; inclusione sociale; capitale umano; transnazionalità e interregionalità; assistenza tecnica) e potrà utilizzare risorse pari a 395 milioni di euro (tav. 4.1).

Tavola 4.1

Finanziamento dei principali programmi regionali finalizzati allo sviluppo economico (2007-2013)					
<i>(migliaia di euro)</i>					
	Unione Europea	Stato	Regione	Privati	Finanziamento Totale
P.O.R.-F.E.R.S.	168.145	279.044	83.046 (1)	-	530.235
P.O.R.-F.S.E.	147.619	246.217	1.237	-	395.073
P.S.R.-F.E.A.R.S.	106.047	129.900	40.615	162.325	438.887
F.E.P.	3.299	2.639	660	2.031	8.628
P.A.R.-F.A.S.	-	342.064	-	-	342.064
Totale	425.110	999.863	125.558	164.356	1.714.887

Fonte: Regione Liguria. – (1) Importo comprensivo di contributi da parte di Enti Locali.

È inoltre prevista una specifica programmazione per le risorse destinate allo sviluppo dell'agricoltura (Piano di Sviluppo Rurale - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2007-13) e della pesca e acquacoltura professionale (ripartizione, stabilita in sede di Conferenza Stato-Regioni, del Fondo Europeo per la Pesca 2007-13), con capitali pubblici rispettivamente pari a 276,6 e a 6,6 milioni di euro.

Ulteriori risorse finalizzate allo sviluppo economico sono previste dal Programma Attuativo Regionale (PAR) del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007-13, che si propone di favorire, con risorse di carattere esclusivamente nazionale, il riequilibrio economico e sociale delle aree svantaggiate. Esso fruirà di una dotazione complessiva di 342,1 milioni di euro e finanzierà programmi e progetti inquadrati nell'ambito di quattro obiettivi strategici: competitività del sistema economico; competitività del sistema ambiente e territorio; sviluppo del capitale umano; miglioramento della capacità di *governance* della pubblica amministrazione. La tav. 4.1 riepiloga l'entità dei principali programmi delineati e il contributo previsto a carico degli Enti interessati.

La Regione Liguria ha intrapreso inoltre alcune iniziative e stanziato cospicue risorse volte a sostenere le imprese, il lavoro e le famiglie nell'attuale fase di crisi economica. Gli interventi con impatto diretto più significativo nei confronti del tessuto imprenditoriale sono quelli relativi all'attività di ricerca, all'innovazione, ai servizi avanzati alle imprese e al piano di sviluppo locale integrato che si avvalgono di risorse del POR-FESR e del POR-FSE 2007-2013; ulteriori risorse sono state stanziare a valere sui fondi FAS per stimolare la ricerca, la competitività, la realizzazione di infrastrutture, la riqualificazione urbana, l'attività turistica e la valorizzazione del capitale umano; sono state inoltre stanziare risorse per finanziare la Cassa Integrazione in deroga e gli ammortizzatori sociali (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e la disoccupazione*). Infine, per agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole imprese è stata deliberata un'iniziativa, in collaborazione con Unioncamere Liguria, che prevede lo stanziamento di risorse a favore del sistema dei confidi liguri.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Le entrate tributarie degli enti territoriali (somma di Regione, Province e Comuni) liguri sono risultate pari a 2.430 euro in termini pro capite negli anni 2005-07 (a fronte di 2.205 euro nelle RSO; tav. a35). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate in regione del 7,4 per cento (in linea con le RSO).

Per l'ente Regione tale voce è stata pari a 1.775 euro pro capite nel triennio (1.747 nella media delle RSO), evidenziando una crescita media del 10,3 per cento annuo. Fra i tributi più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali. Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina).

Relativamente alle Province, le entrate tributarie sono state pari a 95 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO): fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente dell'1,5 e dello 0,5 per cento all'anno.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari a 560 euro pro capite (371 euro per la media delle RSO), sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento rispettivamente del 4,4 e del 12,4 per cento annuo); per il 2008 è attesa una ricomposizione delle entrate tributarie comunali, a seguito delle innovazioni normative relative all'ICI.

Il debito

Alla fine del 2007, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali liguri è risultato pari al 7,1 per cento del PIL, in linea con la media nazionale (tav. a36). Esso rappresentava il 2,7 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2008 il debito delle Amministrazioni locali liguri è stato pari a poco meno di 3 miliardi di euro, in calo dell'1,3 per cento in termini nominali rispetto al 2007.

Oltre la metà dell'importo complessivo del debito è rappresentata in Liguria da

prestiti erogati da banche residenti e dalla Cassa Depositi e Prestiti; tale quota risulta inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media delle RSO. Una quota consistente di passività è costituita da emissioni di titoli all'estero e in Italia; la quota delle emissioni rivolte al mercato nazionale, in particolare, è risultata più che doppia rispetto alla media delle regioni di confronto.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Struttura della grande distribuzione
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Presenze turistiche per provincia
- “ a10 Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri
- “ a11 Spesa dei turisti stranieri per tipologia di acquisti
- “ a12 Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per paese o area di origine dei turisti
- “ a13 Attività portuale
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a15 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a16 Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali
- “ a17 Occupati e forze di lavoro
- “ a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a20 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a21 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- “ a22 Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica
- “ a23 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a24 Titoli in deposito e gestione presso le banche
- “ a25 Tassi di interesse bancari
- “ a26 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a27 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a28 Costi del servizio sanitario
- “ a29 Spesa farmaceutica netta in convenzione
- “ a30 Ospedali e posti letto
- “ a31 Ospedali e posti letto per classi dimensionali nel 2005
- “ a32 Indicatori di inappropriatazza delle prestazioni ospedaliere
- “ a33 Tassi di ospedalizzazione dei ricoveri per acuti
- “ a34 Spesa pubblica per investimenti fissi

- “ a35 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a36 Il debito delle Amministrazioni Locali

Tavola a1

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	521	1,6	-2,0	-4,9	-1,0	-1,6
Industria	5.396	16,9	-0,5	-3,2	3,0	2,8
Industria in senso stretto	-1,3	1,9	2,4
Costruzioni	1,1	-12,5	4,2
Servizi	25.947	81,4	0,7	1,2	2,3	2,4
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	4,6	1,8	-0,1
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	-3,0	1,5	5,2
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	0,8	0,1	1,5
Totale valore aggiunto	31.877	100,0	0,5	0,3	2,4	2,4
PIL	35.562	-	0,6	0,0	2,3	2,3
PIL pro capite (4) (5)	22.104	102,1	-0,1	-1,0	1,8	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2007 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tavola a2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	403	12,7	-2,8	-1,2	8,5	1,4
Prodotti tessili e abbigliamento	54	1,7	-3,2	-11,0	5,9	-8,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	3	0,1	1,4	-23,2	13,2	-13,5
Carta, stampa ed editoria	145	4,6	-17,0	0,2	2,3	16,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	307	9,7	-11,4	-5,3	-7,6	-3,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	218	6,9	-15,0	4,1	5,9	1,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	430	13,6	-11,8	-7,0	4,9	3,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.335	42,1	-11,0	2,1	2,3	8,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	278	8,8	-10,9	2,5	1,1	-0,7
Totale	3.173	100,0	-10,5	-0,6	2,5	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2006 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Commercio e riparazioni	3.733	14,7	-3,4	2,2	-0,9	-1,3
Alberghi e ristoranti	1.628	6,4	-5,5	7,7	-4,2	2,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	3.962	15,6	7,2	5,9	7,5	0,0
Intermediazione monet. e finanziaria	1.760	7,0	-6,5	2,4	5,3	6,3
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	7.577	29,9	4,0	-4,1	0,8	5,0
Pubblica amministrazione (4)	2.106	8,3	-0,4	-0,4	0,9	-0,1
Istruzione	1.315	5,2	4,2	-1,8	-1,4	0,7
Sanità e altri servizi sociali	2.156	8,5	2,1	3,3	1,7	1,8
Altri servizi pubblici, sociali e person.	843	3,3	4,3	3,9	-5,1	5,1
Servizi domest. presso famiglie e conv.	290	1,1	-10,0	-2,6	5,4	7,1
Totale	25.330	100,0	1,2	0,7	1,2	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2007			2008		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	508	977	14.154	596	926	13.890
Industria in senso stretto	694	1.064	13.979	677	1.005	14.216
di cui: <i>metalmecanica</i>	257	420	5.543	261	358	5.724
Costruzioni	2.635	2.107	25.216	2.432	1.934	26.261
Commercio	2.249	3.359	40.801	2.208	3.349	41.037
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.424	2.081	24.999	1.416	2.147	24.972
Alberghi e ristoranti	711	946	11.260	693	935	11.609
Trasporti, magaz. e comun.	184	483	6.571	219	459	6.553
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	834	1.232	16.547	845	1.155	17.121
Altri servizi	543	834	11.398	589	777	11.578
Imprese non classificate	3.604	673	314	3.080	678	383
Totale	11.962	11.675	140.240	11.339	11.218	142.648

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	75,8	-5,1	-7,0	-3,9	0,5	-3,6
2007	76,1	-3,4	-2,9	-1,6	0,7	-1,8
2008	75,0	-17,9	-15,8	-17,9	-8,7	-0,7
2007 – 1° trim.	75,2	-2,0	-0,4	1,3	6,4	-2,3
2° trim.	78,0	-0,1	8,7	1,4	1,9	-3,0
3° trim.	75,2	-2,8	-3,1	-0,7	-0,8	-1,0
4° trim.	75,8	-8,9	-16,7	-8,3	-4,5	-0,8
2008 – 1° trim.	75,7	-10,1	-11,0	-8,7	-5,0	1,7
2° trim.	75,3	-9,4	-14,3	-8,0	-4,1	0,3
3° trim.	75,9	-18,6	-7,8	-15,1	-4,4	-5,7
4° trim.	73,0	-33,3	-30,1	-39,9	-21,5	1,1
2009 – 1° trim.	68,7	-48,0	-51,7	-53,6	-36,3	3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2006		2007		2008	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	67	59,1	68	25,6	58	5,9
<i>realizzati</i>	87	-2,3	59	15,4	60	2,7
Fatturato	87	9,0	92	6,5	86	9,6
Occupazione	87	1,0	93	1,8	96	1,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

Struttura della grande distribuzione (1)									
<i>(unità e migliaia di metri quadrati)</i>									
VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Grandi Magazzini	33	38	33	66	73	60	808	856	695
Ipermercati	5	5	6	32	32	36	1.338	1.320	1.445
Supermercati	177	200	196	136	154	158	4.523	4.989	4.649
Cash & carry	21	26	31	62	75	83	928	1.066	1.210
Totale	236	269	266	296	334	338	7.597	8.231	7.999

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a8

Movimento turistico (1)						
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2006	2,7	7,3	4,2	1,2	7,4	2,9
2007	0,3	3,3	1,3	-1,1	1,0	-0,5
2008 (2)	-1,3	2,4	-0,1	-2,5	5,0	-0,4

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a9

Presenze turistiche per provincia (1)						
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
COMPENSORIO	Italiani		Stranieri		Totale	
	2008 (2)	Var. %	2008 (2)	Var. %	2008 (2)	Var. %
Imperia	2.258	-2,7	1.044	4,1	3.302	-0,7
Savona	4.566	-4,8	1.165	6,8	5.731	-2,6
Genova (ex Area APT Genova)	1.167	3,4	674	10,8	1.841	6,0
Genova (ex Area APT Tigullio)	992	-2,1	576	1,3	1.568	-0,9
La Spezia	900	2,0	786	2,0	1.686	2,0
Liguria	9.884	-2,5	4.245	5,0	14.129	-0,4

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a10

Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri											
<i>(milioni di euro e migliaia di unità)</i>											
AREE	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
Liguria	851	961	1.008	1.142	1.257	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226
Nord Ovest	5.554	5.884	5.915	6.864	6.568	6.802	6.628	6.855	6.727	7.526	8.170
Italia	26.260	26.806	26.724	29.920	28.977	28.207	27.621	28.665	28.453	30.368	31.121
Pernottamenti											
Liguria	12.414	11.261	11.440	17.502	16.258	13.494	14.124	11.055	11.828	14.341	13.036
Nord Ovest	58.835	55.581	62.555	74.033	69.277	73.884	70.555	68.194	68.835	73.964	83.752
Italia	306.954	306.195	331.309	356.089	341.285	352.068	341.313	324.570	327.183	349.022	351.206

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.

Tavola a11

Spesa dei turisti stranieri per tipologia di acquisti						
<i>(milioni di euro)</i>						
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Liguria						
Spese per trasporto	153	152	109	107	125	132
Spese per alloggio	371	380	390	412	403	418
Spese per ristoranti e bar	293	314	250	223	245	244
Spese per acquisti	303	385	304	354	389	389
Spese per altri servizi	27	26	33	32	44	44
Totale	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226
Italia						
Spese per trasporto	2.621	2.638	2.866	2.852	3.080	3.362
Spese per alloggio	11.716	10.963	12.352	12.078	12.392	12.634
Spese per ristoranti e bar	6.139	5.930	5.993	5.879	6.292	6.389
Spese per acquisti	6.580	6.897	6.065	6.136	6.890	7.086
Spese per altri servizi	1.151	1.194	1.390	1.508	1.714	1.650
Totale	28.207	27.621	28.665	28.453	30.368	31.121

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.

Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per paese o area di origine dei turisti*(milioni di euro e migliaia di unità)*

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Spesa											
UE 15 esclusa Italia	610	641	732	799	952	808	947	756	788	739	781
Nuovi entranti (UE27-UE15)	40	28	39	9	9	29	24	43	41	113	68
Europa extra UE 27	101	160	149	194	146	195	196	145	144	169	192
America	73	96	69	93	118	75	65	104	110	138	109
Altro	27	36	18	47	32	39	26	37	45	47	75
Totale	851	961	1.008	1.142	1.257	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226
Pernottamenti											
UE 15 esclusa Italia	10.139	8.048	8.868	13.056	12.713	9.390	10.423	7.444	8.218	8.488	8.413
Nuovi entranti (UE27-UE15)	213	418	487	191	293	439	509	746	553	2.022	874
Europa extra UE 27	1.170	1.675	1.424	3.035	2.398	2.058	2.067	1.299	1.494	2.150	2.134
America	547	642	530	558	626	838	651	962	1.116	1.163	1.076
Altro	344	478	132	662	228	769	473	603	447	518	540
Totale	12.414	11.261	11.440	17.502	16.258	13.494	14.124	11.055	11.828	14.341	13.036

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*.**Attività portuale***(migliaia di tonnellate e di teu e variazioni percentuali)*

VOCI	2008	Variazioni	
		2007	2008
Merci (tonnellate)	90.033	2,2	-4,5
<i>Genova</i>	<i>55.663</i>	<i>4,1</i>	<i>-5,1</i>
<i>Savona</i>	<i>15.653</i>	<i>-2,7</i>	<i>-2,5</i>
<i>La Spezia</i>	<i>18.619</i>	<i>0,6</i>	<i>-4,1</i>
<i>Imperia</i>	<i>98</i>	<i>10,8</i>	<i>-10,9</i>
Container (teu)	3.266	8,6	-0,6
<i>Genova</i>	<i>1.767</i>	<i>11,9</i>	<i>-4,8</i>
<i>Savona</i>	<i>253</i>	<i>4,9</i>	<i>4,2</i>
<i>La Spezia</i>	<i>1.246</i>	<i>4,4</i>	<i>5,0</i>
Passeggeri (numero)	4.426	7,6	1,1
<i>Genova</i>	<i>3.263</i>	<i>3,5</i>	<i>1,2</i>
<i>Savona</i>	<i>1.113</i>	<i>20,1</i>	<i>3,5</i>
<i>La Spezia</i>	<i>50</i>	<i>27,8</i>	<i>-37,4</i>

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona e La Spezia. Compagnia L. Maresca di Imperia.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	246	1,1	-12,2	360	-12,7	-1,2
Prodotti delle industrie estrattive	11	65,1	-2,7	4.711	-0,8	27,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	254	-7,8	7,1	796	9,2	-4,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	92	-22,7	2,3	296	-4,5	6,6
Cuoio e prodotti in cuoio	26	3,8	-10,3	109	49,2	4,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	8	51,1	40,1	37	14,5	4,8
Carta, stampa ed editoria	59	8,1	5,7	82	-2,4	34,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	391	-8,4	23,1	476	-6,9	29,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	662	7,3	6,8	629	13,9	7,9
Articoli in gomma e materie plastiche	165	7,2	-3,6	142	20,5	13,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	118	8,0	-2,0	106	6,1	24,7
Metalli e prodotti in metallo	541	33,8	12,3	961	4,6	2,0
Macchine e apparecchi meccanici	1.152	22,0	23,5	752	20,7	25,2
Apparecchiature elettriche e ottiche	568	8,6	33,8	567	-10,0	-6,2
Mezzi di trasporto	579	20,6	-4,0	788	33,9	-4,4
Altri prodotti manifatturieri	109	6,5	-3,7	98	17,2	0,4
Energia elettrica e gas	13	188,8	-18,0	34	236,7	-72,7
Prodotti delle altre attività	176	48,0	-18,4	10	-31,3	7,9
Totale	5.170	12,2	9,4	10.953	5,0	12,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Paesi UE (1)	2.575	8,2	4,1	3.395	15,5	3,6
Area dell'euro	2.086	9,8	2,7	2.877	16,1	4,3
di cui: <i>Francia</i>	693	14,8	-1,5	607	8,0	-4,2
<i>Germania</i>	460	2,2	10,7	1.025	46,5	4,2
<i>Spagna</i>	354	11,2	13,0	454	13,8	9,9
Altri paesi UE	489	1,6	10,5	518	12,3	-0,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	166	-4,6	3,4	199	17,1	-7,4
Paesi extra UE	2.595	17,0	15,2	7.558	0,4	17,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	194	39,1	4,5	481	-19,5	-10,8
Altri paesi europei	147	-18,0	7,8	129	68,8	-37,3
America settentrionale	334	6,9	-8,3	504	6,1	21,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	319	5,3	-6,1	461	0,1	32,2
America centro-meridionale	185	-10,9	23,0	343	-1,6	4,2
Asia	953	25,1	5,9	2.914	3,3	3,9
di cui: <i>Cina</i>	76	-10,6	-2,9	940	13,5	13,3
<i>Giappone</i>	87	56,9	35,6	98	94,8	15,5
<i>EDA (2)</i>	127	-15,8	24,4	277	0,0	10,6
Altri paesi extra UE	782	30,2	51,6	3.187	-1,5	48,1
Totale	5.170	12,2	9,4	10.953	5,0	12,6

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali

(valori percentuali; medie ponderate)

ANNI	Totale campione	Dimensioni (1)			Settori		
		Piccole	Medie	Grandi	Ind. manifatt.	Costruzioni	Servizi
MOL / totale attivo							
2003	7,2	8,8	8,2	6,0	7,9	6,8	6,6
2004	7,3	8,6	7,5	6,5	8,8	6,0	6,4
2005	7,0	7,8	7,8	6,1	8,4	6,1	6,2
2006	6,2	8,4	6,6	5,0	7,6	6,3	5,3
2007	6,8	8,6	7,6	5,5	7,1	7,0	6,7
ROA							
2003	1,2	1,0	1,5	1,2	1,7	1,3	0,8
2004	1,8	1,1	2,5	1,8	2,3	0,9	1,5
2005	1,7	1,0	1,8	1,9	1,9	1,0	1,5
2006	1,8	1,6	1,6	2,1	1,6	0,8	2,0
2007	1,8	1,6	1,3	2,1	1,4	1,2	2,0
Tasso di sviluppo delle immobilizzazioni materiali e immateriali							
2004	0,5	1,0	3,2	-1,3	-0,6	0,5	1,1
2005	1,2	1,2	1,4	1,0	1,6	1,3	0,8
2006	2,2	1,0	5,6	0,6	0,4	0,3	1,0
2007	1,3	1,9	0,7	1,3	1,3	1,3	1,5
Leverage							
2003	54,5	58,6	58,7	50,1	46,9	68,7	58,3
2004	53,3	58,3	56,4	48,6	44,7	69,6	57,3
2005	51,8	58,6	54,9	45,9	40,0	72,4	56,6
2006	52,7	59,1	53,6	48,4	46,7	69,6	56,4
2007	52,8	59,7	53,6	48,5	48,9	68,5	54,9
Debiti finanziari / fatturato							
2003	31,0	28,6	33,7	30,9	24,8	49,0	34,3
2004	28,7	28,6	30,6	27,7	23,5	49,6	31,0
2005	28,3	30,1	31,3	25,2	21,5	58,6	30,5
2006	26,5	29,9	31,1	22,0	24,1	51,6	28,6
2007	26,7	30,9	30,6	22,4	24,6	52,7	28,4

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano piccole imprese quelle aventi un fatturato fino a 10 milioni di euro, medie quelle con un fatturato compreso tra 10 e 50 milioni di euro, grandi quelle con un fatturato superiore a 50 milioni di euro.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2006	4,0	4,0	-2,6	3,0	-1,7	2,7	-15,8	1,6	4,8	65,6	62,4
2007	13,9	3,0	-0,3	1,6	5,1	1,9	3,1	2,0	4,8	67,0	63,8
2008	-1,2	-5,2	1,3	1,2	-9,1	0,2	12,2	0,8	5,4	67,6	63,8
2007 – 4° trim.	-12,6	22,4	2,4	0,5	3,1	3,4	0,3	3,2	5,5	67,7	63,9
2008 – 1° trim.	20,5	15,3	-2,9	0,1	-14,0	2,1	-3,8	1,7	6,0	67,7	63,5
2° trim.	-27,0	-0,5	13,6	1,6	-4,9	1,3	52,6	3,0	5,1	68,7	65,1
3° trim.	-11,3	-13,6	7,9	2,1	-8,2	0,0	6,9	0,2	4,3	67,1	64,2
4° trim.	43,6	-16,7	-13,4	0,9	-9,1	-2,3	9,6	-1,6	6,1	66,7	62,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	Variazioni		2008	Variazioni	
		2007	2008		2007	2008
Agricoltura	0	-	-	5	-	64,8
Industria in senso stretto (2)	576	82,5	15,5	2.809	31,8	3,2
<i>Estrattive</i>	0	-100,0	-	0	-100,0	-
<i>Legno</i>	19	-34,5	::	19	-34,5	::
<i>Alimentari</i>	6	79,6	6,9	6	-67,4	-50,3
<i>Metallurgiche</i>	173	::	98,0	1.525	35,2	14,1
<i>Meccaniche</i>	297	19,9	132,0	461	63,7	-44,2
<i>Tessili</i>	0	-	-100,0	0	-	-100,0
<i>Vestituario, abbigliamento e arredamento</i>	1	-31,0	-97,7	1	-31,0	-97,7
<i>Chimiche</i>	71	::	-69,2	671	28,2	-36,4
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	5	-84,5	-57,1	5	-84,5	-57,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	4	-35,2	-34,2	121	-35,2	::
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	..	-100,0	-	..	-76,2	-95,3
Costruzioni	33	-12,6	7,3	155	-8,4	-19,1
Trasporti e comunicazioni	18	-43,2	537,8	117	2,8	-65,6
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	98	-13,7	50,8
Gestione edilizia	-	-	-	1.517	-19,7	64,5
Totale (2)	627	70,4	17,3	4.700	10,8	10,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale (4)
	di cui (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine	Totale		
dic. 2006	20.498	16.545	1.846	9.365	29.863
dic. 2007	21.690	16.992	2.544	9.878	31.568
set. 2008	23.242	17.380	3.714	12.523	35.764
dic. 2008	23.695	18.512	2.381
di cui: famiglie consumatrici					
dic. 2006	15.252	11.916	1.535	8.205	23.457
dic. 2007	15.986	12.170	2.125	8.615	24.600
set. 2008	16.619	12.064	2.909	10.897	27.516
dic. 2008	17.632	13.300	2.068
di cui: imprese					
dic. 2006	4.205	3.842	182	539	4.745
dic. 2007	4.443	3.982	261	595	5.038
set. 2008	5.028	4.502	335	953	5.982
dic. 2008	4.846	4.400	217

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori arrivano fino alla data del 30 settembre 2008 in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre. – (4) Il dato relativo al 31 dicembre non è disponibile (cfr. nota 3). Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

	2006	2007	2008
		Depositi	
Genova	13.001	13.626	15.246
Imperia	2.075	2.293	2.409
La Spezia	2.286	2.516	2.576
Savona	3.135	3.255	3.465
Totale	20.498	21.690	23.695
		Obbligazioni (2)	
Genova	6.005	6.209	7.608
Imperia	852	954	1.276
La Spezia	1.077	1.134	1.355
Savona	1.431	1.580	2.284
Totale	9.365	9.878	12.523
		Prestiti (3)	
Genova	14.158	15.887	18.889 (*)
Imperia	2.644	2.848	2.974
La Spezia	3.352	3.622	3.771
Savona	4.242	4.603	5.027
Totale	24.397	26.960	30.660 (*)

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. I valori relativi al 2008 si riferiscono alla data del 30 settembre in quanto le nuove segnalazioni richiedono una diversa definizione dell'aggregato, che determina una discontinuità nella serie storica a partire dal 31 dicembre 2008. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa; non sono corretti per le cartolarizzazioni. – (*) Dati influenzati da operazioni straordinarie relative a cambiamenti di sede legale. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti e sofferenze per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni pubbliche	1.095	998	954	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	417	310	232	11	9	8
Società non finanziarie (a)	12.275	13.949	17.667 (*)	730	643	494
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.738	1.908	2.031	131	108	102
Famiglie produttrici (b) (4)	1.790	1.939	1.960	152	145	132
Famiglie consumatrici	8.820	9.764	9.844	203	227	229
Imprese (a+b)	14.065	15.888	19.627 (*)	882	788	625
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.234	2.304	2.503	171	170	143
<i>costruzioni</i>	1.832	2.169	2.423	188	167	162
<i>servizi</i>	9.066	10.290	13.269 (*)	495	422	296
Totale	24.397	26.960	30.660 (*)	1.096	1.024	862

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa; non sono corretti per le cartolarizzazioni. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (*) Dati influenzati da operazioni straordinarie relative a cambiamenti di sede legale. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2006	7,3	124,6	12,9	5,2	11,0	14,8	12,6	11,3	11,6	15,3	14,1
2007	-8,8	-25,8	13,6	9,8	8,4	10,7	13,0	3,2	18,4	13,5	10,5
2008	-4,4	-25,1	11,0 (*)	6,4	1,1	0,8	9,8 (*)	8,4	11,7	7,8 (*)	5,6 (*)
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2006	4,69	6,09	7,16	9,04	9,89	7,65	7,30	7,03	7,71	7,33	7,31
2007	4,97	6,63	7,71	9,49	10,09	7,95	7,83	7,56	8,46	7,84	7,84
2008	4,38	7,06	8,15	9,66	10,01	7,97	8,24	7,94	8,59	8,23	8,19

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa; non sono corretti per le cartolarizzazioni. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. – (*) Le variazioni sono depurate dagli effetti di operazioni straordinarie relative a cambiamenti di sede legale. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2006	2007	2008	Variazioni	
				2007	2008
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	303	332	350	9,6	5,5
Prodotti energetici	580	737	1.026	27,1	39,2
Minerali e metalli	60	58	80	-3,6	39,8
Minerali e prodotti non metallici	136	150	151	10,4	1,2
Prodotti chimici	188	192	218	2,4	13,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	275	301	287	9,1	-4,5
Macchine agricole e industriali	274	259	255	-5,6	-3,2
Macchine per ufficio e simili	69	69	66	0,1	-4,4
Materiali e forniture elettriche	201	156	168	-22,4	8,2
Mezzi di trasporto	295	327	475	10,7	45,4
Prodotti alimentari e del tabacco	369	409	418	10,9	2,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	79	81	72	2,9	-10,5
Carta, stampa, editoria	108	116	108	7,5	-6,7
Prodotti in gomma e plastica	71	68	70	-3,4	1,6
Altri prodotti industriali	160	176	190	9,5	8,2
Edilizia e opere pubbliche	1.832	2.169	2.423	18,4	11,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.874	3.031	3.144	5,5	3,7
Alberghi e pubblici esercizi	689	770	829	11,8	7,7
Trasporti interni	247	320	395	29,7	23,6
Trasporti marittimi ed aerei	452	720	817	59,5	13,5
Servizi connessi ai trasporti	759	812	830	7,0	2,3
Servizi delle comunicazioni	17	23	25	34,2	8,1
Altri servizi destinabili alla vendita	4.030	4.614	7.228 (*)	14,5	9,6 (*)
Totale branche	14.065	15.888	19.627 (*)	13,0	9,8 (*)

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze; non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa; non sono corretti per le cartolarizzazioni. – Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (*) Le consistenze sono influenzate da operazioni straordinarie relative a cambiamenti di sede legale; le variazioni sono depurate dagli effetti di tali operazioni. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Titoli in deposito e gestione presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale		di cui: famiglie consumatrici		di cui: imprese	
	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008	dic. 2007	set. 2008
	Consistenze					
Titoli a custodia semplice e amministrata	28.466	27.588	21.566	22.103	1.907	2.275
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.942	11.848	9.821	10.598	582	609
<i>obbligazioni</i>	5.896	6.477	4.357	4.831	319	333
<i>azioni</i>	2.899	2.837	1.013	1.056	406	782
<i>quote di OICR (2)</i>	7.309	4.934	5.342	4.537	362	283
Gestioni patrimoniali	1.704	1.288	1.540	1.157	71	51
	Variazioni					
Titoli a custodia semplice e amministrata	11,1	-1,6	5,3	1,1	-15,9	23,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	12,1	4,6	15,9	5,2	-3,5	4,6
<i>obbligazioni</i>	12,0	11,2	10,1	12,0	7,6	9,7
<i>azioni</i>	2,9	-1,8	-4,0	4,8	-49,5	85,3
<i>quote di OICR (2)</i>	9,6	-27,0	-12,3	-17,8	-19,6	-26,4
Gestioni patrimoniali	-18,6	-26,8	-20,8	-28,7	-20,4	-39,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	dic. 2006	dic. 2007	dic. 2008	mar. 2009
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	7,31	7,84	8,19	7,13
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,83	5,95	5,99	4,70
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)</i>	5,03	5,91	5,67	4,64
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (5)	0,91	1,36	1,57	0,93

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a una determinata soglia (75.000 euro fino a dicembre 2008; 30.000 euro da gennaio 2009). – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2006	2007	2008
Banche in attività	63	65	64
di cui <i>con sede in regione</i> :	7	7	6
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	1	-
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1
Sportelli operativi	959	975	992
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	351	353	355
Comuni serviti da banche	135	135	135
ATM	1.140	1.220	1.294
POS (2)	33.463	33.793	39.719
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	5	6

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.908	57,0	5,0	30,4	7,7	2,9
spesa c/capitale (2)	649	33,0	6,7	46,5	13,8	-6,5
spesa totale (2)	3.557	52,6	5,3	33,3	8,8	-0,2
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.410	58,4	4,7	28,3	8,6	1,4
“ RSO (2)	3.178	56,8	5,3	29,4	8,5	1,1
“ RSS (2)	4.693	64,4	2,6	23,8	9,1	2,5

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI		Liguria			RSO		
		2006	2007	2008	2006	2007	2008
Costi (1)	<i>(milioni di euro)</i>	3.011,2	3.149,9	3.225,1	85.957,4	89.671,8	91.811,4
	<i>(euro pro capite)</i>	1.917,9	2.003,5	2.044,5	1.785,1	1.850,9	1.875,3
di cui funzioni di spesa <i>(milioni di euro)</i> :							
<i>Gestione diretta</i>		2.014,3	2.127,9	2.171,8	52.640,2	56.324,5	57.590,9
<i>di cui:</i>							
<i>beni (2)</i>		414,8	9.704,9	10.488,8	11.128,6
<i>personale (2)</i>		1.130,0	27.826,0	28.061,3	29.223,7
<i>Enti convenzionati e accreditati</i>		996,5	1.021,5	1.052,8	33.111,2	33.181,1	34.054,3
<i>di cui:</i>							
<i>farmaceutica convenzionata</i>		385,5	348,3	335,1	10.296,7	9.666,4	9.415,1
<i>medici di base</i>		142,8	144,2	150,5	5.007,5	5.063,4	5.142,9
<i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (3)</i>		468,1	529,1	567,2	17.807,1	18.452,3	19.496,3
Saldo mobilità sanit. interregionale (4)	<i>(milioni di euro)</i>	-16,7	-17,7	-17,7	276,3	271,0	271,0

Fonte: Elaborazione su dati NSIS del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali - ex Ministero della Salute (anno 2008). Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo nel caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato dell'ultimo anno è posto convenzionalmente uguale a quello dell'anno precedente.

Spesa farmaceutica netta in convenzione

(euro e valori percentuali)

PERIODO	Valore assoluto ⁽¹⁾ (milioni)	Valori pro-capite ⁽²⁾		
		Liguria	Nord Ovest	Italia
2002	358,5	197,4	186,0	205,4
2003	352,3	193,8	166,5	193,5
2004	377,1	206,7	177,0	206,9
2005	371,3	202,1	173,6	202,7
2006	378,2	205,0	179,4	209,8
2007	340,9	185,5	172,5	194,4
2008	334,6	182,0	171,2	190,9
2002-08	-1,1	-1,4	-1,4	-1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma.

(1) - I valori della spesa complessiva rappresentano i flussi mensili di spesa comunicati alle ASL dalle farmacie territoriali. Potrebbero quindi discostarsi da quelli presentati nella tav. a28 che riporta il dato annuale di conto consuntivo delle ASL, che include eventuali rettifiche ai valori mensili. (2) - La popolazione regionale è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica.

Ospedali e posti letto

AREE	Posti letto (1)			Ospedali		
	Pubblici	Privati	Totale	Pubblici	Privati	Totale
	Per mille abitanti nel 2006			Per milione di abitanti nel 2006		
Liguria	4,5	0,1	4,6	11,2	2,5	13,7
Centro-Nord	3,8	0,8	4,7	10,0	8,6	18,6
Italia	3,6	0,9	4,5	11,1	9,6	20,7
	Variazione percentuale 1997- 2006			Variazione percentuale 1997- 2006		
Liguria	-34,4	67,3	-33,4	-40,0	100,0	-31,3
Centro-Nord	-26,7	-14,9	-24,8	-35,5	3,2	-22,0
Italia	-28,2	-10,2	-25,3	-30,6	4,8	-17,7

Fonte: Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale. - (1) Posti letto previsti in regime di ricovero ordinario e in day hospital.

Ospedali e posti letto per classi dimensionali nel 2005
(valori percentuali)

AREE	Ospedali pubblici			Totale ospedali		
	< 200	tra 200 e 499	da 500	< 200	tra 200 e 499	da 500
	Ospedali					
Liguria	38,9	44,4	16,7	47,6	38,1	14,3
Centro-Nord	46,1	33,7	20,2	66,8	21,9	11,3
Italia	54,5	30,1	15,4	72,0	19,4	8,6
	Posti letto					
Liguria	9,7	50,2	40,1	11,7	49,1	39,2
Centro-Nord	13,1	33,4	53,6	25,7	30,9	43,4
Italia	18,9	34,0	47,1	31,9	30,8	37,3

Fonte: Ministero della Salute, Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale. – (1) Posti letto previsti in regime di ricovero ordinario e in day hospital.

Indicatori di inappropriatazza delle prestazioni ospedaliere (1)
(valori percentuali)

AREA GEOGRAFICA	% Parti cesarei sul totale parti		% Dimessi da reparti chirurgici con DRG medico sul totale dimessi da reparti chirurgici	
	1998	2005	1998	2005
Liguria	28,5	34,8	40,5	37,3
Centro-Nord (2)	25,3	30,1	41,5	34,9
Italia	31,4	38,3	44,9	36,8

Fonte: Ministero della Salute. Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. – (1) Ricoveri per acuti – (2) Media semplice degli indicatori nelle regioni appartenenti alla macroarea.

Tassi di ospedalizzazione dei ricoveri per acuti (1)

(valori percentuali)

AREE	Regime ordinario			Day hospital			Totale		
	Entro regione	Fuori regione	Totale	Entro regione	Fuori regione	Totale	Entro regione	Fuori regione	Totale
Per 1.000 abitanti nel 2005									
Liguria	121,2	15,3	136,4	96,1	7,6	103,7	217,2	22,9	240,1
Centro-Nord	120,3	8,3	128,7	58,6	3,7	62,3	178,9	12,0	190,9
Italia	127,7	10,0	137,8	62,0	4,1	66,3	189,7	14,1	204,1
Differenze 2000-2005									
Liguria	-30,2	-0,3	-30,5	30,7	2,8	33,5	0,5	2,6	3,1
Centro-Nord	-22,1	-0,6	-22,7	12,9	1,0	13,8	-9,2	0,4	-8,8
Italia	-20,4	-0,8	-21,2	18,9	1,3	20,4	-1,5	0,5	-0,7

Fonte: Ministero della Salute, Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero; per la macroarea elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat. – (1) Per regione di residenza del ricoverato.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Liguria			RSO		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	1,9	1,8	1,7	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	17,1	18,6	17,5	17,1	15,1	14,7
<i>Province</i>	7,9	8,0	9,0	10,5	12,4	12,0
<i>Comuni</i>	58,6	58,4	56,9	61,1	61,9	63,0
<i>Altri enti</i>	16,3	14,9	16,7	11,4	10,7	10,3
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,6	2,3	2,3	2,1	2,0	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2005-07)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.775	10,3	1.747	8,6	1.947	8,3
Province	95	1,9	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	41	1,5	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	20	0,5	26	1,9	26	1,9
Comuni (1)	560	-0,5	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	57	4,4	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	8	12,4	9	18,6	9	19,0
Totale enti territoriali	2.430	7,4	2.205	7,5	2.385	7,4

Fonte: Elaborazioni su Istat, Corte dei Conti, Ministero dell'Interno. (1) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Consistenza	3.030,8	2.991,4	95.713,4	93.727,0	110.479,7	106.684,7
Variazione % sull'anno precedente	-3,9	-1,3	-0,8	-2,1	-0,3	-3,4
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	22,2	23,3	10,5	10,6	9,6	9,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	22,2	21,9	16,5	16,9	18,2	18,4
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	54,5	53,7	61,8	65,1	61,2	64,6
<i>prestiti di banche estere</i>	0,6	0,5	1,9	2,0	2,0	2,2
<i>altre passività</i>	0,6	0,7	9,3	5,4	8,9	4,9

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a5; Figg. 1.1, 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui oltre 140 con sede in Liguria, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2008, 2.901 imprese (di cui 1.818 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2008 include 1.051 imprese, di cui 660 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile nella pubblicazione periodica "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana *Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie* (www.bancaditalia.it). In Liguria sono state rilevate 96 imprese industriali (di cui 57 aventi almeno 50 addetti) e 56 dei servizi (di cui 30 con almeno 50 addetti).

La ricchezza reale delle famiglie

La metodologia impiegata per calcolare le singole voci che concorrono alla formazione della ricchezza reale delle famiglie italiane è riportata nella nota metodologica de: La ricchezza delle famiglie italiane, 1995-2005, Supplementi al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari, n. 75 (19 dicembre 2007), disponibile all'indirizzo www.bancaditalia.it.

Per le stime territoriali, è stata utilizzata una metodologia che consente di ottenere dal dato nazionale la distribuzione regionale delle singole voci; nella maggior parte dei casi si è adottato il criterio di ripartire l'ammontare nazionale sulla base di un indicatore correlato disponibile anche a livello regionale. La metodologia è simile a quella descritta nell'appendice a: Albareto G., Bronzini R., Caprara D., Carmignani A., Venturini A. (2008), La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005, in "Rivista Economica del Mezzogiorno" n. 1. Le principali differenze riguardano:

- la stima del valore delle abitazioni, il cui dato regionale è stato corretto qui in base alla quota di abitazioni non occupate da residenti nella regione, e di proprietà di residenti nelle altre regioni italiane, stimata con i dati delle più recenti Indagini sui bilanci delle famiglie (IBF) condotte dalla Banca d'Italia;
- lo stock di capitale delle famiglie produttrici, le cui stime regionali tengono conto anche dell'occupazione non regolare misurata dall'Istat;
- il valore dei terreni, che comprende anche quelli destinati a uso non agricolo stimati sulla base dell'IBF.

Tavv. a10-a12

Il turismo internazionale dell'Italia

Nel 1996, in previsione dell'avvio della circolazione dell'euro, l'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ha avviato l'indagine campionaria "Turismo internazionale dell'Italia", da effettuare presso i punti di frontiera del Paese, allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche sul turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali e, in particolare, dell'Organizzazione mondiale del turismo, agenzia delle Nazioni Unite specializzata nel turismo. Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. Con l'incorporazione dell'UIC avvenuta il 1° gennaio 2008, la Banca d'Italia ha assunto la gestione dell'indagine. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota in letteratura con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. La rilevazione è anche importante perché consente di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2007 sono state effettuate circa 150 mila interviste e circa 1,5 milioni di operazioni di conteggio qualificato per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo:

<http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/DocServlet?id=new/it/stat/pubbl/turismo/turismo-it.htm&lingua=it>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. La tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati non iscritti al REC, o presso abitazioni di pro-

prietà, o ancora presso parenti e amici), che non compare nella rilevazione dell'Istat. Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. a14-a15

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a16; Figg. 1.7-1.10; Figg. 3.8-3.9

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci o della Cerved tra il 2003 e il 2007. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione per le Marche.

Definizione di alcune voci:

Leverage: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

Margine Operativo Lordo (MOL): è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

Return on Assets (ROA): è definito dal rapporto tra l'utile netto e il totale dell'attivo.

Tav. a17; Fig. 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a18; Fig. 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. a19-a24; Tav. 3.2; Figg. 3.1-3.6

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte considerati escludono le banche, le altre istituzioni finanziarie monetarie, le associazioni bancarie e il Tesoro dello Stato. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Per informazioni sulla classificazione dimensionale delle banche si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voce "enti segnalanti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione sui prestiti per l'effetto delle cartolarizzazioni, ove effettuata, è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati.

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi *overnight*, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. a25; Tav. 3.1; Figg. 3.7-3.10

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo ac-

cordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

– in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

– in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

– in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a25; Figg. R3.1-R3.4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Figg. R3.1-R3.4

Il riproporzionamento dei tassi di interesse e del rapporto tra sofferenze e prestiti

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese liguri sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sei settori di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: 75-250 mila euro; 250 mila-2,5 milioni di euro; 2,5-25 milioni di euro; 25 milioni di euro e oltre. La ripartizione settoriale distingue invece: Amministrazioni pubbliche; società finanziarie; società non finanziarie aventi oltre 20 addetti; società non finanziarie aventi fino a 20 addetti e famiglie produttrici; famiglie consumatrici; istituzioni sociali private e ONLUS. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale

‘corretto’ è stato ricavato come media ponderata dei 24 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra i prestiti autoliquidanti e a revoca concessi alle sole imprese appartenenti alla cella in questione e il complesso dei prestiti di pari categoria al settore produttivo. I tassi sono tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (vedi); i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi (vedi).

I dati relativi al Nord e al Nord Ovest sono corretti per la composizione settoriale e dimensionale della clientela con un criterio analogo a quello impiegato per la Liguria.

I tassi passivi, sia per la Liguria sia per le aree di confronto, sono stati riproporzionati con un criterio del tutto analogo.

Tav. a26

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a27

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro “Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane” di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, *forthcoming* in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a29; Fig. R4.1

Componenti della variazione della spesa farmaceutica convenzionata lorda

L'AIFA scompone la variazione totale della spesa farmaceutica in convenzione in tre componenti, secondo l'uguaglianza di seguito riportata:

$$\frac{S_t}{S_{t-1}} = \frac{\sum_i q_{i,t}}{\sum_i q_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t-1}}{\sum_i p_{i,t-1} q_{i,t-1}} \cdot \frac{\sum_i p_{i,t} q_{i,t}}{\sum_i p_{i,t-1} q_{i,t-1}}$$

Nell'equazione è indicato con S_t il livello della spesa farmaceutica in convenzione nell'anno t e con p_i e q_i il prezzo unitario e la quantità, espressa in Dosi Definite Die (la dose giornaliera per un individuo adulto per l'indicazione principale del farmaco, DDD) dei farmaci della confezione i in distribuzione convenzionata.

La prima componente a destra dell'uguaglianza misura la variazione delle quantità consumate dei farmaci in convenzione, misurate in DDD. Tale componente cattura la variazione nelle quantità prescritte di farmaci. La seconda componente è l'indice di variazione annua dei prezzi (indice di Laspeyres), ponderato con le quantità in distribuzione nell'anno $t-1$. La terza componente è costituita dal rapporto fra il costo medio per DDD al tempo t e il costo medio a $t-1$ utilizzando i prezzi dell'anno t e misura lo spostamento della prescrizione verso farmaci più o meno costosi (effetto mix).

Tav. a34

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola a34 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2008 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a35

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef. Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia della Liguria nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche*. <http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

Tav. a36

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.banca-ditalia.it/statistiche>).